

Primavera 2024

SPECIALE AGRICOLTURA
→ 6 interviste

Dalle stalle alle piazze

Se buoi e trattori scappano dal recinto

Società

Cooperativa Ruah



15 anni di impegno

Pagina 20

Green economy

Waterweek2024 Uniacque



21-24 marzo

Pagina 14

Società

Moda sostenibile



Un lungo percorso

Pagina 32



Festival della Sostenibilità
13ª edizione BERGAMO



Festival della Sostenibilità
25-26 maggio, Bergamo

Pagina 24

Sommario



12

Filiere più corte
Filiere più forti



19

L'Italia che
ricicla



30

Green Academy
Cauto



36

Tu sei
Natura

Attualità

EDITORIALE

3 Dalle stalle alle piazze

PRIMO PIANO

Speciale Agricoltura - interviste

- 4 Damiano Di Simine, Legambiente
- 5 Carlo Loffreda, Coldiretti Bergamo
- 6 Angelo Marchesi, AIAB Lombardia
- 7 Renato Giavazzi, Confagricoltura Bergamo
- 8 Bortolo Ghislotti, Distretto Agr. Bassa Bg
- 9 Lorenzo Berlendis, già dirigente Slow Food
- 10 Area Mercati e Filiere corte del DessBg
- 12 Filiere più corte, filiere più forti

Green e Social Economy

- 14 Waterweek2024 Passione Futuro
- 16 CER Energia pulita e risparmi per tutti
- 18 Un passo avanti lungo 250 km
- 19 L'Italia che ricicla

Bergamo SOStenibile

- 20 Coop. Ruah:15 anni di impegno
- 22 Confcooperative: Moiola nuovo presidente
- 23 Premio "La città per il verde"
- 24 Festival della SOStenibilità
- 25 Il DessBg promuove il "CEC"
- 26 A Treviglio una nuova casa per adolescenti
- 28 Cavernago "piccola Copenhagen"
- 29 Differenziamo per imparare divertendosi

Brescia SOStenibile

- 30 Green Academy di Cauto

Stili di vita

SOCIETÀ

- 32 Si fa presto a dire moda ...sostenibile!
- 36 Tu Sei Natura, esperienze immersive
- 38 Pescare plastica per oceani puliti
- 39 La transizione presa per i capelli
- 40 Il Compianto dai musei vaticani

ALIMENTAZIONE & BENESSERE

- 42 Telemedicina e farmacia dei servizi
- 44 Quiz della salute
- 46 Le ricette / I limoni

Free Press

infoSOStenibile

PERIODICO SUGLI STILI DI VITA E D'IMPRESA SOSTENIBILI



Registrazione:
Tribunale di Bergamo
N. 25/10 del 04/10/2010
Registro stampa periodici

Chiuso in redazione
16 marzo 2024

© Copyright 2020. Tutti i diritti
non espressamente concessi sono riservati.

- > Editore
Marketing km Zero Srls
- > Direttore Responsabile
Diego Moratti
- > Caporedattrice
Simonetta Rinaldi
- > Redazione
redazione@infosostenibile.it
- > Segreteria
- > Francesca Togni - Roberta Spinelli
Progetto Grafico e impaginazione
- > Cinzia Terruzzi
grafica@infosostenibile.it
- > Stampa
- > CSQ Spa - Erbusco (BS) www.csqspa.it
- > Pubblicità
- > Diego Moratti - Tel. +39 328 7448046
direttore@infosostenibile.it

Hanno collaborato a questo numero:

Marta Bello, Valeria Ferrari, Rossana Madaschi,
Laura Norbis, Sheela Pulito, Michele Visini, Vittorio
Rinaldi

Immagini:

Redazione, pexels, freepik, CC, shutterstock,
Cinzia Terruzzi



Recapiti Redazione:

Via G. Zanchi, 22
24126 Bergamo
Tel. +39 035 0514318
redazione@infosostenibile.it

www.infosostenibile.it



Editoriale

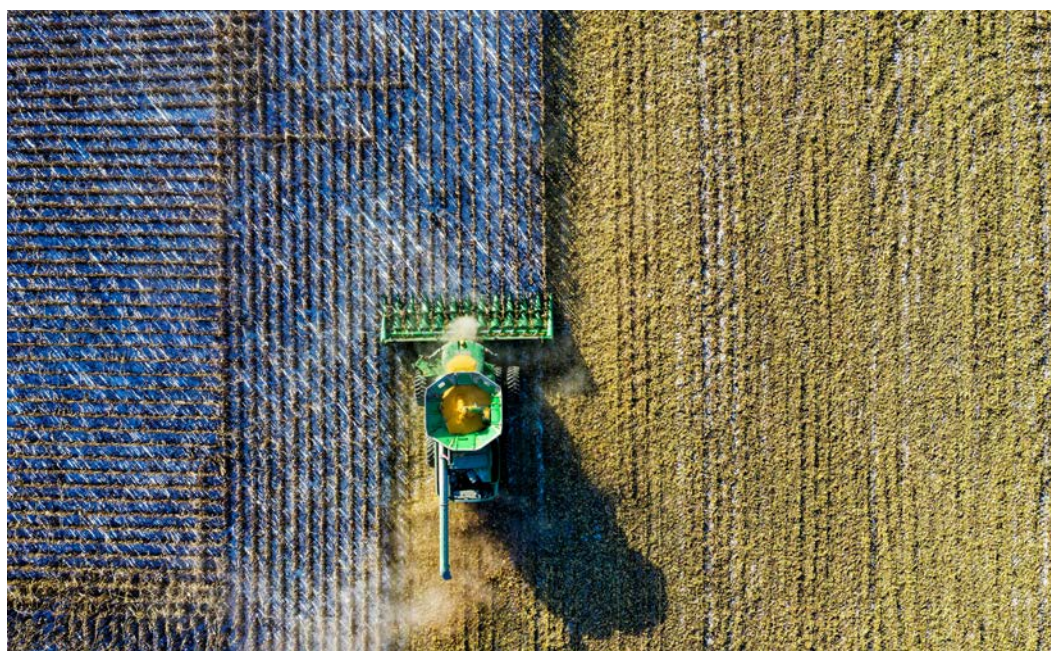
Dalle stalle alle piazze

Se buoi e trattori scappano dal recinto

Un sistema così complesso, di fattori concomitanti e spesso divergenti - come il sistema agroalimentare - ha bisogno di essere analizzato in modo approfondito, concreto e disincantato, per poter essere, prima di tutto compreso, poi valutato per la scelta degli ambiti sui quali intervenire. Abbiamo visto proteste e trattori in tutta Europa, manifestazioni agguerrite, ma con una certa accondiscendenza da parte dei cittadini e delle istituzioni. Il che rileva una prima considerazione: il settore agricolo è considerato, dalla gente e dalla politica, un settore fondamentale. E questo rispecchia la verità dei fatti: l'Unione Europa sovvenziona massicciamente il settore agricolo da decenni, e continua a farlo. Eppure il disagio degli agricoltori è reale e la sopravvivenza di tante aziende è a rischio. Allora cosa c'è che non funziona?

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'approvazione di alcune restrizioni introdotte dal Green Deal, ma come testimoniano le interviste delle pagine seguenti, i problemi veri dell'agricoltura sono strutturali e di lungo periodo, poco imputabili alle recenti disposizioni che non sono nemmeno entrate in vigore. Cominciamo da un punto fermo: tutti concordiamo che il sostegno al reddito delle aziende agricole è lo snodo cruciale per garantire un futuro al settore primario e la possibilità di investire in innovazione. Nella pratica però questo reddito non è sufficiente. Due sono i fronti critici: uno interno, uno esterno.

Sul fronte interno, la Politica Agricola Comunitaria destina già cospicue risorse del bilancio Ue al settore, ma la grossa fetta degli aiuti va a favorire proporzionalmente le aziende più grandi, a scapito delle tante aziende medio piccole che si spartiscono una percentuale minore. Questo



criterio va invertito e presidiato, dati alla mano, così come i sussidi pubblici erogati devono essere utilizzati soprattutto per innovare e investire nel cambiamento, non per mantenere uno status quo anacronistico. Ma la modifica della Pac, nulla può fare se non si agisce sul fronte esterno, che mina alla ba-

se qualsiasi politica di sostegno al reddito degli agricoltori. Se il prezzo di vendita dei prodotti agricoli sottosta a logiche di mercato industriale e finanziario globale, senza l'introduzione di regole equilibrate che tengano conto dei reali costi di produzione nella filiera, allora ogni sostegno al reddito risulta inutile.

Il nocciolo della questione è l'attuale modello economico, che avalla una concorrenza sleale tra prodotti non equiparabili: ci sono Paesi e continenti che non hanno nemmeno lontanamente i nostri stessi standard di qualità di lavoro, di sicurezza e di tutele ambientali; fattori che, se non vengono regolamentati ed espli-

citati, portano a una competizione al ribasso sui prezzi. Questi ribassi favoriscono solo il comparto dell'industria di trasformazione alimentare e della grande distribuzione, interessate unicamente ad abbassare i (loro) costi per massimizzare i (loro) profitti. Intervenire in questo scenario non è semplice, ma è assolutamente necessario, purché si agisca con cognizione di causa, su più livelli di scala e con obiettivi precisi e differenziati.

Nelle interviste si trovano molte proposte e linee d'azione valide: la sfida vera però è la capacità di fare sistema, non solo tra agricoltori e allevatori, ma anche con le istituzioni e la società civile tutta, con la finalità generale di salvare quel che resta di un'agricoltura legata ai territori, alla qualità e al valore che il settore ha sempre generato per le comunità locali. Alla politica il compito di mettere regole per evitare che la logica del profitto di pochi player internazionali decidano sul futuro del sistema agroalimentare mondiale. Alla società civile, alle istituzioni e allo stesso comparto agricolo il compito di attivare strategie e canali alternativi di approvvigionamento, di vendita e di informazione, che quantomeno affianchino l'imperante omologazione indotta dai mercati globali.

Se non riusciremo a imporre un cambiamento di rotta che vada nell'interesse di tutti per un'autentica, libera, sovranità alimentare, le chiavi del sistema agro-alimentare mondiale saranno sempre più concentrate nelle mani (e nei brevetti) di pochi. Ma la presa d'atto - e d'azione - deve iniziare da subito e diventare strutturale, per non trovarsi a chiudere il recinto quando ormai le stalle si saranno svuotate.

Speciale Agricoltura - interviste

Damiano Di Simine

Responsabile scientifico Legambiente Lombardia

Secondo lei, in estrema sintesi, quali ragioni hanno gli agricoltori alla luce delle recenti proteste svolte in Italia e in Europa e cosa invece non condivide delle loro rivendicazioni?

Hanno ragione nel chiedere un'adeguata retribuzione della loro attività: i produttori agricoli sono l'anello debole della filiera che parte dai fornitori di mezzi tecnici (trattori, pesticidi, fertilizzanti, sementi) e arriva alla distribuzione passando per l'industria alimentare. E hanno ragione nel chiedere una modifica radicale della Politica Agricola Comune, la PAC, che dovrebbe

proprio garantire il reddito agli agricoltori ma in realtà è ostaggio di rendite dure a morire. Si pensi che in Italia l'80% degli aiuti va al 20% degli agricoltori, quelli che già dispongono di più terreni o più capi allevati. E' invece strumentale attribuire al Green Deal la responsabilità di questa condizione, anche perché le tanto attese norme sulla sostenibilità ambientale dell'agricoltura (riduzione di fertilizzanti e pesticidi, aumento degli habitat naturali nelle aree di agricoltura intensiva, norme anti-inquinamento per i grandi allevamenti bovini) non sono mai state approvate, dunque si può non condividere lo spirito del Green Deal, ma di certo non gli si può imputare alcuna responsabilità per le difficoltà economiche delle aziende agricole.

C'è un livello macro, globale, che concerne coltivazioni, allevamenti e trasformazioni industriali per un sistema alimentare organizzato su scala mondiale (comprese distribuzione e logistica) e un livello micro di agricoltura, spesso più tradizionale, legata alle specificità del territorio e a pratiche di comunità. Come possono convivere?

Non potendo prescindere dalla scala globale di scambi e quotazioni delle commodity agricole, occorre da un lato puntare al rafforzamento delle nostre specialità



e dall'altro avvicinare il mondo del consumo a quello della produzione agricola, ridurre le intermediazioni, sostenere l'integrazione di filiera e la promozione di distretti agricoli, per permettere alle aziende di trattenere maggiori quote del valore generato dalla loro attività. Iniziative come la vendita diretta in azienda o i gruppi di acquisto sono d'aiuto, ma ad un'altra scala bisogna anche ripensare i disciplinari di produzione, per legare le specialità al territorio. Dovremmo smettere di produrre Grana Padano o Prosciutto di Parma DOP da animali ingrassati a soia OGM sudamericana e mais ungherese. Certo, senza importazioni di mangimi la Lombardia potrebbe mantenere metà degli animali che oggi alleva, ma l'aumento di valore del prodotto potrebbe più che compensare la contrazione dei volumi produttivi. E le aziende potrebbero differenziare le loro produzioni per diventare più resilienti alle crisi del mercato globale e a quelle del clima.

Quali sono i tre obiettivi e iniziative prioritarie, sia legislative ma non solo, che le istituzioni pubbliche (europee e nazionali) devono perseguire per incidere su questo complesso sistema agroalimentare, a favore di tutti i cittadini?

Serve una modifica della PAC atta a trasformare gli

attuali aiuti per ettaro in sostegno al lavoro, spostando risorse a beneficio delle aree montane e delle imprese rette da giovani agricoltori, per favorire il ricambio imprenditoriale. Le politiche agroambientali devono essere una opportunità per le aziende, di cui occorre remunerare non solo la produzione vendibile, ma anche i servizi di gestione e presidio di territori ed ecosistemi fragili. Occorre poi dare attuazione alla strategia Farm to Fork, riducendo gli input inquinanti e sostenendo la transizione alimentare, per far sì che la dieta di riferimento dei cittadini europei sia più sana,

più ricca di verdura di stagione, cereali e legumi. Facendo sì che gli alimenti più sani, quelli biologici, smettano di essere una scelta riservata a benestanti: in Europa le malattie legate a cattiva alimentazione sono la prima causa di morte e di costi per i Servizi Sanitari Nazionali.

Uno sguardo al futuro.

Come vede l'agricoltura tra 10 anni? Quali i rischi o le minacce più grandi?

Quali le opportunità da cogliere per un'evoluzione positiva del settore?

E' difficile fare previsioni in un'epoca di crisi geopolitiche climatiche. Il rischio maggiore è che continuino i trend attuali e che cresca l'omologazione dell'agricoltura all'industria. In questo caso vedremo sempre meno aziende agricole, sempre più grandi, perché la logica produttivistica impone economie di scala. Questo significa che ci saranno sempre meno agricoltori e che l'agricoltura sarà sempre più l'anello debole della filiera agroalimentare. L'alternativa è la transizione agroecologica con al centro i produttori, una ristrutturazione dell'intero sistema agroalimentare ormai necessaria, per la salute delle persone e quella del pianeta.

Speciale Agricoltura - interviste

Carlo Loffreda

Direttore di Coldiretti Bergamo

Secondo lei, in estrema sintesi, quali ragioni hanno gli agricoltori alla luce delle recenti proteste svolte in Italia e in Europa e cosa invece non condivide delle loro rivendicazioni?

Sicuramente non condivido i metodi violenti e poco rispettosi che purtroppo hanno portato a fatti che hanno riempito le cronache.

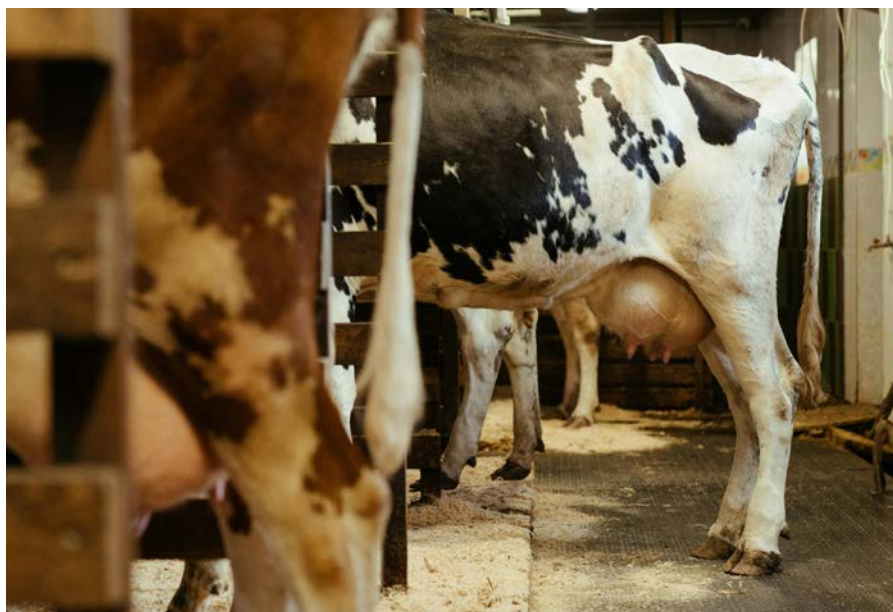
Coldiretti, come maggiore organizzazione di categoria e per ciò che rappresenta, sente il dovere di manifestare in modo incisivo ma civile, facendo sentire le proprie ragioni però sempre nel rispetto di cose e persone. Ci siamo sempre stati per il mondo agricolo e questo modo di operare ci ha sempre caratterizzato. Noi siamo stati a Bruxelles a manifestare perché l'Europa deve avere un atteggiamento diverso. Alla Commissione abbiamo presentato un Piano di richieste dettagliato, ne cito alcune: difendere il reddito degli agricoltori e riconoscerne il ruolo di custodi dell'ambiente e del territorio, favorire più semplificazione e meno burocrazia, dire stop ai cibi artificiali e rivedere la Pac. Chiediamo interventi immediati perché i tempi delle aziende non combaciano con i tempi della burocrazia europea.

C'è un livello macro, globale, che concerne coltivazioni, allevamenti e trasformazioni industriali per un sistema alimentare organizzato su scala mondiale (comprese distribuzione e logistica) e un livello micro di agricoltura, spesso più tradizionale, legata alle specificità del territorio e a pratiche di comunità. Come possono convivere?

Una cosa non esclude l'altra anche se penso che tra queste due realtà ci debba essere una forma di integrazione e di dialogo.

La nostra agricoltura è fatta di prodotti dalla marcata identità e dalla grande tipicità che rispecchiano la natura del nostro territorio.

Abbiamo anche un grande patrimonio da valorizzare: l'esperienza di milioni di agricoltori che con tenacia proseguono la tradizione millenaria del loro avi. L'obiettivo che dobbiamo perseguire è quello di sfamare il mondo con un modello di agricoltura sostenibile.



Quali sono i tre obiettivi e iniziative prioritarie, sia legislative ma non solo, che le istituzioni pubbliche (europee e nazionali) devono perseguire per incidere su questo complesso sistema agroalimentare, a favore di tutti i cittadini?

Deve essere messa al centro l'impresa agricola e agroalimentare e su questa deve essere calibrata la Politica Agricola Comunitaria e la sua applicazione a livello nazionale. Con i mercati sempre più allargati e interdipendenti, bisogna dire basta alla concorrenza sleale dei Paesi terzi ed introdurre con decisione il principio di reciprocità

per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell'Unione rispettino gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno. Fondamentale è anche la difesa del suolo agricolo perché senza suolo non ci può essere in alcun modo l'agricoltura. Per capire che si tratta di una priorità basti pensare che a causa della cementificazione e dell'abbandono l'Italia ha perso quasi 1/3 (30%) dei terreni agricoli nell'ultimo mezzo secolo, con la superficie agricola utilizzabile in Italia che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari con effetti sulla tenuta idrogeologica del territorio, sul deficit produttivo del Paese e sulla dipendenza agroalimentare dall'estero.

Uno sguardo al futuro. Come vede l'agricoltura tra 10 anni? Quali i rischi o le minacce più grandi? Quali le opportunità da cogliere per un'evoluzione positiva del settore?

E' chiaro che il futuro del settore passa necessariamente per l'innovazione e la transizione ecologica, per un'agricoltura sempre più sostenibile e di qualità. Per questo si dovrà sempre più puntare sull'innovazione e sulla formazione. Cruciali saranno le sfide che riguardano gli aspetti ambientali e i cambiamenti climatici. A questo riguardo l'agricoltura è senza dubbio il settore che più degli altri è sugli scudi. Per questo le imprese agricole devono avere la possibilità di interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla

sicurezza del territorio. Un obiettivo che richiede di favorire l'innovazione, dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm. Servono però anche investimenti per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque con un sistema diffuso di piccoli invasi che possano raccogliere l'acqua in eccesso per poi distribuirla nel momento del bisogno. Solo un'agricoltura capace di garantire reddito e di assicurare condizioni di vita dignitose potrà continuare ad essere protagonista e centrale nei sistemi economici e sociali del nostro Paese.

Speciale Agricoltura - interviste

Angelo Marchesi

Presidente AIAB Lombardia - Associazione Italiana Agricoltura Biologica

Secondo lei, in estrema sintesi, quali ragioni hanno gli agricoltori alla luce delle recenti proteste svolte in Italia e in Europa e cosa invece non condivide delle loro rivendicazioni?

Le ragioni che hanno mosso le recenti proteste degli agricoltori hanno diverse motivazioni:

- 1) L'incremento dei costi di produzione, determinato soprattutto dall'aumento dei costi del gasolio, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci chimici di sintesi, che ha penalizzato essenzialmente gli agricoltori, confermandoli nel ruolo di anello debole della filiera agroalimentare.
- 2) La concorrenza sleale derivante dall'importazione di prodotti agricoli provenienti da paesi che non rispettano le stesse regole a cui sono sottoposti quelli europei.
- 3) Le insufficienti misure necessarie per contrastare la fauna selvatica.
- 4) La necessità di un regime fiscale adeguato per il mondo agricolo a partire dalla proroga dell'esenzione irpef per i redditi agrari e domenicali che provengono dal possesso di terreni agricoli.
- 5) Contrasto al mercato di cibi sintetici.
- 6) La richiesta di eliminare l'obbligo delle rotazioni colturali e l'obbligo di messa a riposo del 4% dei terreni, destinandoli all'incremento della biodiversità e alla rigenerazione del suolo.
- 7) La richiesta di una transizione ecologica più graduale e su base volontaria, rispetto a quella prevista dalla strategia Farm to Fork del Green Deal europeo, che ha l'obiettivo di rendere l'UE climaticamente neutrale entro il 2050, prevedendo un 50% in meno dell'uso dei pesticidi, un taglio del 20% nell'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e l'incremento delle produzioni biologiche sul 25% delle terre agricole UE.

Come si evince dalle motivazioni degli agricoltori il disagio è reale, ma a nostro parere la rivendicazione di fondo che dobbiamo sostenere è il giusto prezzo del prodotto, frutto del lavoro degli agricoltori. Il problema è il sistema capitalistico di determinazione del prezzo e di chi accetta che il valore di beni di prima necessità come il grano siano oggetto di speculazione finanziaria. Detto questo, vogliamo ricordare che questa Politica Agricola Europea nasce da un'indagine UE del 2018, che chiedeva ai cittadini europei cosa si aspettassero dalla PAC, ricevendo come risposta: Ambiente, Biologico, Salute, No Ogm, meno pesticidi. Inoltre i piccoli agricoltori sono stati in minima parte in piazza, a guidare questa protesta sono gli operatori agricoli o contoterzisti di grandi o grandissi-



me imprese, che ricordiamo assorbono la gran parte dei fondi agricoli europei.

Non ci sembra che gli impegni agroambientali siano causa di tutti i problemi, ricordando che le aziende agricole da almeno 10 anni stanno prendendo contributi per diminuire l'impatto ambientale dell'agricoltura, anche sottoscrivendo impegni limitati. Come associazione e come rete di associazioni che si riconoscono nel manifesto "Cambiamo Agricoltura" diciamo un netto no alla strumentalità con cui viene scaricato sul Green Deal europeo il disagio del mondo agricolo.

C'è un livello macro, globale, che concerne coltivazioni, allevamenti e trasformazioni industriali per un sistema alimentare organizzato su scala mondiale (comprese distribuzione e logistica) e un livello micro di agricoltura, spesso più tradizionale, legata alle specificità del territorio e a pratiche di comunità. Come possono convivere?

Per semplificare esistono due agricolture una agroindustriale e una contadina, la realtà ci dice che convivono. Ma contrariamente a quello che si può comunemente pensare, numerosi studi hanno dimostrato che i contadini non solo producono di più per ettaro rispetto alle grosse aziende agricole, ma proteggono la biodiversità, portano avanti una differenziazione nelle colture, arrivando ad ottenere cibo con una qualità nutrizionale maggiore, più posti di lavoro, ma non solo: a differenza dei piccoli contadini, le grandi aziende lavorano principalmente per ottenere prodotti destinati ai mercati internazionali e non a un consumo diretto della popolazione e si

tratta per lo più di colture utilizzate per gli allevamenti e per fornire gli impianti di biocarburanti.

Negli USA il 40% del mais è impiegato nella produzione dei biocarburanti, al contrario in India, dove il panorama agricolo è caratterizzato dal lavoro di piccoli produttori, quasi il 90% delle calorie prodotte è usato direttamente dalla popolazione. Sono i piccoli contadini a nutrire il 70% della popolazione mondiale, tutelando la biodiversità e producendo cibo di qualità. Dove dominano i colossi dell'agricoltura intensiva, le colture finiscono prevalentemente ad allevamenti e per gli impianti di biocarburanti.

Quali sono i tre obiettivi e iniziative prioritarie, sia legislative ma non solo, che le istituzioni pubbliche (europee e nazionali) devono perseguire per incidere su questo complesso sistema agroalimentare, a favore di tutti i cittadini?

- 1) Fermare il consumo di suolo, che significa: smettere di cementificare e asfaltare senza necessità, impedire lo sversamento sui terreni agricoli di fanghi o digestati, smettere di installare gli impianti fotovoltaici sui campi, ma solo sulle strutture agricole.
- 2) Non autorizzare l'introduzione in campo di nuovi o vecchi Ogm e mantenere l'obiettivo di ridurre del 50% i pesticidi entro il 2030, a partire dalla messa al bando del glifosato.
- 3) Sostenere, con politiche adeguate, le piccole realtà contadine, l'agricoltura biologica e la transizione ecologica del comparto agricolo, con l'adozione di pratiche in grado di garantire la tutela dei lavoratori, dell'ambiente e la salubrità dei prodotti.

Uno sguardo al futuro. Come vede l'agricoltura tra 10 anni? Quali i rischi o le minacce più grandi? Quali le opportunità da cogliere per un'evoluzione positiva del settore?

La minaccia più grave che vedo è il prevalere, tra i potentati globali, di una volontà di guerra che nella storia dell'umanità è stata la causa principale di danni all'agricoltura e quindi di carestie. Se fosse scongiurata questa eventualità l'unico modo è tornare alla "Politica" come governo della "polis" per il bene di tutti, senza slogan e interessi di parte controllati dalla finanza, ma affrontando nell'interesse generale le tematiche legate all'ambiente, al clima e al cibo.

Speciale Agricoltura - interviste

Renato Giavazzi

Presidente di Confagricoltura Bergamo

Secondo lei, in estrema sintesi, quali ragioni hanno gli agricoltori alla luce delle recenti proteste svolte in Italia e in Europa e cosa invece non condivide delle loro rivendicazioni?

I problemi che i manifestanti stanno portando all'attenzione dell'opinione pubblica in queste settimane sono i problemi di tutti gli agricoltori e non posso che condividerli. In Italia e in Europa sono diversi i movimenti spontanei che stanno esprimendo il loro disagio, un disagio che appunto va ascoltato e che è acuito dal costo del lavoro, che rende l'Italia meno competitiva rispetto agli altri Paesi, e dal costo del denaro, che sta creando ulteriori difficoltà alle imprese agricole. Tutto questo si inserisce in un contesto in cui il valore dei prodotti non viene distribuito equamente all'interno delle filiere, per cui l'agricoltore risulta alla fine quello più penalizzato.

C'è modo e modo di rappresentare lo stato di disagio vissuto; si può manifestare con i trattori, si possono anche fare momenti di proteste e di proposta, andando a incontrare le istituzioni. Credo che tutto ciò che serve per riportare al centro del dibattito il futuro dell'agricoltura sia importante, senza esagerare con momenti di protesta che vanno oltre il sistema delle leggi.

C'è un livello macro, globale, che concerne coltivazioni, allevamenti e trasformazioni industriali per un sistema alimentare organizzato su scala mondiale (comprese distribuzione e logistica) e un livello micro di agricoltura, spesso più tradizionale, legata alle specificità del territorio e a pratiche di comunità. Come possono convivere?

A mio avviso possono convivere e la nostra provincia ne è la testimonianza. Un'agricoltura non esclude l'altra e non mi sento di demonizzarne una. In generale, classificare l'agricoltura in diversi tipi e promuovere culturalmente ed economicamente uno solo di essi, avalla posizioni divisorie dando patenti di buono o cattivo che non condivido. L'agricoltura è una, variamente declinata



bile solo in funzione dei contesti ecologico-ambientali e socio-economici, e deve perseguire sempre e in ogni caso le tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica e sociale). Le diverse pratiche dovrebbero essere considerate complementari, con l'obiettivo generale di incrementare e integrare produttività, qualità e sostenibilità ambientale dell'agricoltura.

Quali sono i tre obiettivi e iniziative prioritarie, sia legislative ma non solo, che le istituzioni pubbliche (europee e nazionali) devono perseguire per incidere su questo complesso sistema agroalimentare, a favore di tutti i cittadini?

Un sistema diffuso di buone imprese - orientate al cambiamento, aperte all'innovazione, responsabili sul piano sociale e della tutela delle risorse naturali - non è sufficiente ad assicurare una crescita economica stabile e duratura se manca un sistema di buon governo in grado di accompagnare e favorire l'impegno degli imprenditori. Bisognerebbe mettere a punto un modello economico capace di considerare e remunerare in modo equo tutti gli attori della filiera, dal produttore al consumatore, con un approccio che garantisca la distribuzione del valore,

la condivisione dei rischi e delle opportunità economiche, maggiore reciprocità così come un giusto prezzo di vendita per il consumatore.

Il tema della reciprocità rispetto agli standard è poi fondamentale. Mentre noi discutiamo di standard sul benessere animale, ad esempio, importiamo nel nostro continente prodotti che da quel punto di vista sono distanti anni luce. Ancora, il settore ortofrutticolo italiano è sempre in competizione coi prodotti di altre nazioni, dove il costo del lavoro e le tutele sociali sono ben al di sotto di quelli italiani. Per poter competere in un mercato globale bisognerebbe attivare strumenti di protezione.

C'è poi una questione importante da affrontare, che è quella di avere una food policy che ora non esiste da tutte le parti. La città di Bergamo sotto questo punto di vista è un esempio virtuoso. Dobbiamo creare, attraverso politiche mirate, un

modello che possa garantire cibo sano per tutti, la lotta contro gli sprechi, l'educazione al cibo e la promozione della ricerca scientifica in campo agroalimentare. Le istituzioni devono avere il coraggio di proiettarsi verso queste richieste.

Uno sguardo al futuro. Come vede l'agricoltura tra 10 anni? Quali i rischi o le minacce più grandi? Quali le opportunità da cogliere per un'evoluzione positiva del settore?

Un Paese è forte se l'agricoltura è forte e mi piacerebbe se venisse data agli agricoltori la possibilità di partecipare alla costruzione di un progetto comune sul futuro dell'agricoltura italiana. Questo dialogo finora non c'è mai stato. Dobbiamo sederci attorno a un tavolo per promuovere un piano pluriennale per l'agricoltura italiana. Un piano del genere non si fa da quasi cinquant'anni. Forse è arrivato il momento di approntare un piano ambizioso di crescita, affinché si possa monitorare nel tempo dove stiamo andando. Non possiamo ridurre tutto a una discussione che dipenda solo dall'Europa: anche noi dobbiamo essere protagonisti del nostro presente e costruire insieme il nostro futuro.

Speciale Agricoltura - interviste

Bortolo Ghislotti

Presidente del Distretto Agricolo Bassa Bergamasca

Secondo lei, in estrema sintesi, quali ragioni hanno gli agricoltori alla luce delle recenti proteste svolte in Italia e in Europa e cosa invece non condivide delle loro rivendicazioni?

La prima considerazione che mi viene in mente - e parlo a titolo personale - è un parallelo con le proteste del 1997 per le quote latte: l'errore principale, oggi come allora, è di dividersi tra agricoltori e non presentarsi uniti. Molte delle rivendicazioni che hanno fatto scendere per le strade di tutta Europa gli agricoltori sono giuste e sacrosante; ma non coinvolgere anche le associazioni di categoria consente alle istituzioni di scavalcarci più facilmente: divisi siamo più vulnerabili.

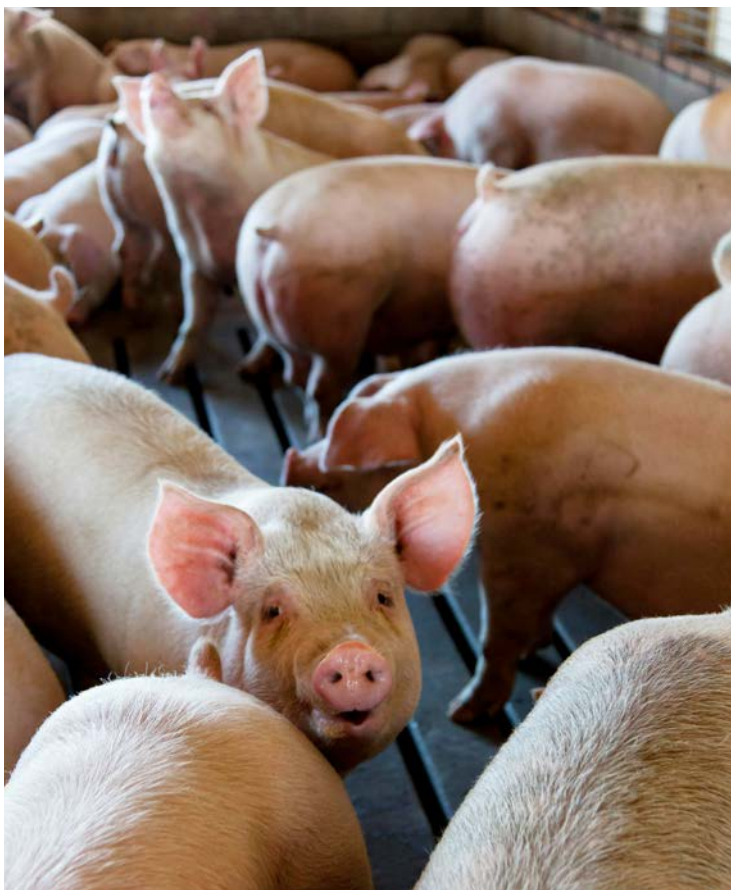
Giusto, invece, è stato puntare su Bruxelles: oggi le decisioni si prendono in Europa, è lì che bisogna guardare e presidiare. A fronte di un settore di trasformazione industriale e della grande distribuzione che è molto forte e unito, il mondo agricolo non riuscirà a perseguire i propri interessi se non si coordina. È un'autocritica importante che faccio al nostro mondo, ma non c'è altra via se vogliamo far sentire la nostra voce.

Tra le rivendicazioni più legittime, senza dubbio vi è la necessità di un reddito minimo per le aziende agricole, che da sempre rappresentano l'anello debole della filiera agroalimentare. Collegato a questo aspetto è la concorrenza sleale che in Italia e in Europa subiamo perché importiamo prodotti a minore costo, ma provenienti da nazioni in cui non ci sono gli stessi controlli sanitari, né garanzie di qualità della filiera, né standard minimi ambientali o per il benessere animale. Questo non va bene.

Riguardo alla nuova Pac dell'Unione Europea, è vista male perché impone una serie di pratiche che non sempre sono corrette, anche se non tutte sono scorrette. In ogni caso, dobbiamo pensare per prima cosa a non far morire il nostro settore primario, oggi stretto tra burocrazia e sempre maggiori costi e adempimenti.

C'è un livello macro, globale, che concerne coltivazioni, allevamenti e trasformazioni industriali per un sistema alimentare organizzato su scala mondiale (comprese distribuzione e logistica) e un livello micro di agricoltura, spesso più tradizionale, legata alle specificità del territorio e a pratiche di comunità. Come possono convivere?

Devono convivere. La chiave sta nel collegare il più possibile produzioni e territori. Se è vero che esistono marchi come le Dop che legano il prodotto a un territorio di riferimento, d'altra parte ci sono marchi o denominazioni



locali o nazionali che però consentono di utilizzare ingredienti provenienti anche da territori lontanissimi, purché lavorati in loco. È una fregatura per gli agricoltori, perché il sistema industriale trasformativo può rifornirsi da altre nazioni e vendere quei prodotti con nomi italiani, mettendo con le spalle al muro molte aziende agricole, soprattutto le più piccole, che non sopravvivono a prezzi di vendita così bassi.

La battaglia per il latte 100% italiano, condotta anche dalle pagine di questo giornale, ha portato vantaggi immediati per gli allevatori perché ha obbligato gli industriali a comprare latte esclusivamente dalle nostre aziende per poterlo denominare come 100% italiano, cosa che dovrebbe essere la norma, mentre prima potevano comprare latte munto altrove, che poi veniva solamente "confezionato" in Italia. Come è stato per il latte, analogamente è doveroso procedere in questo modo con molti altri prodotti o ingredienti di base.

Quali sono i tre obiettivi e iniziative prioritarie, sia legislative ma non solo, che le istituzioni pubbliche (europee e nazionali) devono perseguire per incidere su questo complesso sistema agroalimentare, a favore di tutti i cittadini?

Prima cosa è introdurre un sistema di etichettatura che riveli l'impronta di carbonio di un prodotto, ossia la quantità totale di carbonio emessa durante la produzione, il trasporto, l'uso e la fine del ciclo di vita. Questo ridurrebbe la concorrenza sleale e incentiverebbe pratiche sempre più sostenibili da parte dei produttori, ma anche dei consumatori, che saranno in grado di scegliere sulla base di informazioni certificate.

A tal proposito, altro obiettivo prioritario è informare seriamente il cittadino, i consumatori, sensibilizzarli e portarli a conoscenza delle differenze nelle filiere di produzione, perché possano comprendere il valore degli alimenti, la loro qualità e le modalità di produzione e trasporto, in modo da poter scegliere consapevolmente.

Terzo obiettivo è promuovere ad ogni livello il legame con il territorio e con la comunità di riferimento. La creazione dei Distretti agricoli territoriali, oggi distretti del cibo, sono una forma da sviluppare e su cui investire, per fare squadra tra tutto un territorio. Ci sono piccolissime produzioni di altissima qualità, che vincono premi in tutto il mondo: è tutto il sistema territoriale e istituzionale che deve sostenerle, così come le aziende che esportano in tutto il mondo, devono essere percepite come un patrimonio locale.

Uno sguardo al futuro. Come vede l'agricoltura tra 10 anni? Quali i rischi o le minacce più grandi? Quali le opportunità da cogliere per un'evoluzione positiva del settore?

La tecnologia e l'innovazione non si può fermare. Dalla carne coltivata (cosiddetta sintetica) agli Ogm, sono tutti percorsi da affrontare per gestirli e governarli al meglio, ma il futuro andrà verso direzioni che adesso nemmeno possiamo immaginare. Certamente anche la carne coltivata non sarà esente da problematiche e da costi energetici di "coltivazione", ma come per gli Ogm, una tematica forte di criticità sarà la proprietà dei brevetti in mano a pochissimi soggetti, che deterranno le chiavi per sfamare il mondo intero.

Tra le opportunità da cogliere di quest'epoca, sicuramente abbiamo la tecnologia, che sta facendo passi da gigante e ci permette di superare notevoli criticità date ad esempio dalla siccità o altre conseguenze dei cambiamenti climatici. L'innovazione per adattarsi a questo nuovo mondo è necessaria e spesso è l'unica strada per continuare a fare agricoltura, l'importante è che sia sostenibile e supportata anche economicamente da tutto il sistema, senza ricadere sulle spalle degli agricoltori.

Speciale Agricoltura - interviste

Lorenzo Berlendis

Già dirigente nazionale di Slow Food, autore e collaboratore editoriale

Secondo lei, in estrema sintesi, quali ragioni hanno gli agricoltori alla luce delle recenti proteste svolte in Italia e in Europa e cosa invece non condivide delle loro rivendicazioni?

Il disagio del mondo contadino è una costante dentro il modello imperante di agrobusiness globale. Difficile rispondere linearmente perché, anche solo limitandoci al panorama italiano, le proteste hanno obiettivi di contenuto, destinatari, sfondo motivazionale e, perché no, anche ideologico assai differenti. Altrettanto diversificata è la composizione sociale dei soggetti. Fatico a chiamare contadino, nell'accezione che abitualmente attribuiamo a tale termine, un operatore che lavora per la

maggior parte seduto su un macchinario da centinaia di migliaia di euro con il quale produce richieste di grandi committenti, posiziona i suoi prodotti sul mercato globale delle derrate alimentari, le 'commodities'. Non mi torna accostarlo al medio o piccolo agricoltore, singolo o associato che vende, magari direttamente, i prodotti della terra o li distribuisce in un mercato a filiera corta. In entrambe i casi, tuttavia, i due 'agricoltori' sono soggetti a fluttuazioni dei prezzi, e dei margini, imponderabili e totalmente incontrollabili dal produttore stesso, essi sono parimenti vittima di aste al ribasso ed economie di scala, dove la riduzione dei costi è sempre a carico del produttore primario.

Il tema che accomuna la grande e la piccola agricoltura, a ogni latitudine, principale causa del comune disagio, è l'infinitesima percentuale percepita dal produttore rispetto al prezzo finale del prodotto. Vale anche nel caso di chi venda autonomamente, questi ha necessità di contenere i prezzi e svalutare il lavoro proprio e dei collaboratori, per 'stare sul mercato'. Trovo, per i motivi chiariti di seguito, impregnato di strumentalità (eterodiretta?), sciocco e autolesionista l'attacco di una parte del movimento dei trattori al Green Deal e alle misure di protezione di ambiente e salute dei cittadini.

C'è un livello macro, globale, che concerne coltivazioni, allevamenti e trasformazioni industriali per un sistema alimentare organizza-



to su scala mondiale (comprese distribuzione e logistica) e un livello micro di agricoltura, spesso più tradizionale, legata alle specificità del territorio e a pratiche di comunità. Come possono convivere?

La coesistenza di modelli, filiere e figure drasticamente difformi è tema assai delicato. È bene ribadire che occuparsi di cura del territorio e cibo attraverso la rigenerazione di suoli, cicli e biodiversità, apporto limitato di input energetici, segnatamente fossili, in contesti comunitari è pratica diametralmente opposta alla produzione di cibo-commodity, merce tra le merci, dentro a meccanismi inattuabili. La sovranità alimentare, di cui si sente spesso strappare, sta tutta nel primo caso, ossia nell'approccio agro-ecologico.

Quali sono i tre obiettivi e iniziative prioritarie, sia legislative ma non solo, che le istituzioni pubbliche (europee e nazionali) devono perseguire per incidere su questo complesso sistema agroalimentare, a favore di tutti i cittadini?

Nel rombo dei mega trattori si è colta a fatica la voce degli agricoltori che si battono per una nuova agricoltura, come i membri di Confédération paysanne o Via Campesina, e pure di una buona fetta degli autoconvocati. Voci che chiedono "l'introduzione di prezzi garantiti per prodotti agricoli, la definizione di prezzi minimi d'in-

gresso nel territorio nazionale, il sostegno economico alla transizione agro-ecologica commisurato alle problematiche in gioco, la priorità alla creazione e non all'ampliamento delle aziende agricole, il blocco dell'artificializzazione dei terreni agricoli", istanze presenti nel "Manifesto per la transizione agricola per affrontare la crisi".

Penso anche alla marcia dei 10 mila di contadini punjabi verso Delhi, la liberalizzazione dei prezzi delle derrate alimentari li condanna alla fame. Rivendicano anche loro il "prezzo minimo di vendita", ovvero una soglia minima, garantita dallo stato che rispetti la dignità del lavoro agricolo. Questi sono assolutamente gli strumenti e le misure prioritarie. I sussidi della Pac debbono sostenere la transizione verso un'agricoltura in grado di affrontare le sfide della crisi

climatica e della biodiversità. È inaccettabile che nell'attuale Pac la minoranza di aziende agricole più grandi monopolizzi centinaia di migliaia di euro di aiuti pubblici, i nostri soldi, mentre la maggioranza degli agricoltori riceve solo le briciole. La premialità ha senso se va nell'interesse di tutta la comunità, dei cittadini tutti, non importa in quale ruolo si trovino.

Uno sguardo al futuro. Come vede l'agricoltura tra 10 anni? Quali i rischi o le minacce più grandi? Quali le opportunità da cogliere per un'evoluzione positiva del settore?

La concentrazione delle proprietà terriere e la costante diminuzione delle aziende agricole è più che una minaccia per la stessa democrazia, oltre che per l'ambiente, la salute, la qualità del cibo. Al pari del cartello tra industrie sementiere, chimiche e agroindustriali, il potere sul cibo viaggia sempre più in mano a pochi player globali. Vale anche per altri settori strategici, leggi l'energia. Il movimento dei trattori avrebbe dovuto marciare su Amsterdam, a suo tempo, altro che Bruxelles. Le colossali speculazioni della crisi energetica di qualche tempo fa partivano e partono da lì. Le opportunità da cogliere sono presto riassunte nel riportare l'agricoltura coi piedi per terra, dentro la terra attraverso la rigenerazione dei suoli e della biodiversità, dentro la danza di tutto il vivente. Vandana Shiva docet.

Speciale Agricoltura

Area Mercati e Filiere corte Verso il futuro, con il DessBg

Il via ufficiale il 20 marzo al Kilometro Rosso, con una densa giornata all'insegna dell'agricoltura locale e di buone pratiche consolidate

La giornata di mercoledì 20 marzo, giorno in cui cade il consueto Agrimarket che si tiene mensilmente al Kilometro Rosso dalle 11 alle 15, sancisce ufficialmente la partenza dei lavori dell'area "Mercati e Filiere Corte", settore che il DessBg eredita dalla confluenza di Mercato&Cittadinanza, associazione che si è sciolta affidando le sue iniziative al Distretto bergamasco, il quale si è impegnato a consolidare ulteriormente le attività in corso da ormai 14 anni, oltre che sviluppare azioni e progetti futuri.

L'area si occupa infatti dei quattro "Mercati Agricoli e Non Solo" che l'associazione M&C ha istituito e sviluppato all'interno della rete informale Cittadinanza Sostenibile. A questi si sono già aggiunte altre due esperienze di mercato agricolo a km zero e filiera corta: l'Agrimarket, che si tiene appunto al Kilometro Rosso, e il Mercato della Terra di Slow Food di Treviglio.

La giornata però non sancirà solo il "passaggio di testimone" tra le due associazioni: l'occasione dell'Agrimarket e il Kilometro Rosso sono stati scelti per ospitare il convegno di presentazione ufficiale della ricerca condotta dal Dott. Vittorio Rinaldi e coordinata dal DessBg, intitolata "Filieri più corte, Filieri più forti", i cui risultati sono già oggetto di ispirazione e di elaborazione di ulteriori sviluppi delle attività dell'Area "Mercati e Filiere Corte".

L'incontro di presentazione prevede anche una tavola rotonda

AgriMarket

con degustazione
e convegno

20 marzo 2024

11:00-15:00
Agrimarket - mercato agricolo a km 0 e filiera corta
Edizione speciale - La Polentata
in collaborazione con le aziende agricole locali, troverai i prodotti di Agrimarket nel piatto special presso il ristorante Selfy di Kilometro Rosso

12:00-14:00
Pranzo a base di polenta, formaggi e salumi direttamente dall'Agrimarket.
Durante il mercato sarà possibile seguire una degustazione guidata di formaggi e salumi

15:00-16:30
Incontro aperto del gruppo di lavoro
"Area Mercati e Filiere corte" del DessBg

17:00-18:30 sala Acqua
"Filieri più corte, filieri più forti"
Presentazione della ricerca a cura di Vittorio Rinaldi.
Tavola Rotonda con addetti del settore



Al Kilometro Rosso per il Km zero Scegli la qualità del tuo territorio

Il Distretto di Economia Sociale Solidale bergamasco e Kilometro Rosso Innovation District propongono un mercato a filiera corta, per una spesa sana e sostenibile con

- alimenti genuini e di qualità
- piccole produzioni a gestione familiare
- lavorazioni rispettose dell'ambiente e delle persone
- presidi di tradizione e di conoscenza
- prodotti artigianali all'insegna della biodiversità

che pone in dialogo vari esperti del settore attivi nella bergamasca e produttori agricoli locali: un'opportunità di appro-

fondimento su vari temi come ad esempio il supporto alle piccole produzioni, la sostenibilità delle filiere corte, l'alleanza con



Kilometro Rosso, ingresso dal GATE 4
Centro delle Professioni
Apertura al pubblico e possibilità di pre-ordini
agli indirizzi in elenco, pubblicato sul retro e su
dess.bg.it

può partecipare al convegno in presenza, si può collegare tramite la diretta FaceBook che sarà fruibile anche a convegno terminato sulla pagina FaceBook del Distretto di Economia Sociale Solidale di Bergamo.

Il gusto della collaborazione

Naturalmente non può mancare una degustazione guidata per valorizzare i prodotti offerti dall'Agrimarket che, per l'occasione, sarà inserita in un'interessante iniziativa di collaborazione tra i produttori agricoli e il ristorante Selfy del Kilometro Rosso: il piatto special proposto dal Selfy sarà infatti "La Polentata", abbinata con formaggi e salumi, prodotti direttamente dagli espositori del mercato.

Durante la giornata il gruppo operativo dell'area "Mercati e Filiere Corte" si dà appuntamento per fare il punto sulle attività in corso e porre le basi per la pianificazione di sviluppi futuri. Sì perché, dopo 14 anni di consolidata collaborazione tra consumatori e produttori, è il tempo di spingersi oltre e pensare a sperimentazioni anche ambiziose, come i percorsi di garanzia partecipativa o la promozione del territorio attraverso l'agricoltura. Le basi sono buone e consolidate e le idee sono tante e innovative: non resta che mettersi al lavoro.

 Festival
della Sostenibilità

infoSOStenibile
PERIODICO SUGLI STILI DI VITA E D'IMPRESA SOSTENIBILI



25-26 maggio

2024



Festival della Sostenibilità 13^a edizione **BERGAMO**

Sentierone e piazza Matteotti

per una società alla ricerca di stili di vita e di impresa
che siano sempre più in sintonia con una qualità di vita migliore
per tutti i cittadini di oggi e di domani

-  **AREA FOOD vegetariano e vegano**
-  **AREA ARTIGIANATO E TESSILE**
-  **AREA ASSOCIAZIONI**
-  **AREA KIDS**



Con il sostegno di



festivaldellasostenibilita.it

Filiere più corte, filiere più forti

Il ruolo chiave del rapporto diretto

Conclusa a gennaio 2024 una ricerca-azione per lo sviluppo delle filiere del cibo in provincia di Bergamo, curata da Vittorio Rinaldi e coordinata dal DessBg



Tra il mese di febbraio 2023 e il mese di gennaio 2024 il Distretto di Economia Sociale e Solidale della bergamasca ha realizzato una ricerca intitolata "Filiere più corte, filiere più forti. Una ricerca-azione partecipativa per lo sviluppo delle filiere del cibo sostenibili in provincia di Bergamo". L'indagine, condotta dal Dott. Vittorio Rinaldi in collaborazione con il DessBg, è nata dall'esigenza di approfondire la conoscenza delle produzioni agricole di piccola scala presenti in provincia di Bergamo e individuare strategie d'azione utili a favorirne lo sviluppo. In particolare lo studio si è concentrato sulle imprese familiari e cooperative più attente alla sostenibilità ambientale e impegnate nella valorizzazione

del patrimonio naturale e nella salvaguardia di saperi contadini e tipicità produttive. L'indagine si è quindi concentrata su un segmento specifico del mondo dei produttori agricoli del bergamasco, caratterizzato per l'appunto dalla cura dell'ambiente e dalla manutenzione del territorio. La ricerca si è realizzata attraverso 31 interviste semi-strutturate a produttori, 1 sondaggio di mercato condotto su 565 utenti e la consultazione di 15 esperti di settore. L'indagine ha coinvolto soprattutto realtà agricole localizzate nella fascia montana e pedemontana della provincia che uniscono attività di produzione primaria e attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. In

particolare il gruppo di imprese intervistate ha compreso 26 aziende agricole di tipo familiare e 5 cooperative.

La composizione delle aziende agricole

Il primo elemento emerso dall'indagine è stata la composizione variabile delle aziende agricole di tipo familiare. In alcuni casi l'azienda consiste infatti di 1 singolo produttore, che al momento del bisogno si avvale dell'aiuto del coniuge, dei genitori o di fratelli e sorelle; in altri casi consiste in una coppia marito-moglie che ricorre all'aiuto di amici, parenti o avventizi nei periodi di picco del lavoro; in altri casi ancora di una coppia padre-figlio operante col

supporto saltuario di amici, parenti o stagisti. Solo in una minoranza dei casi si è registrata la presenza di lavoratori dipendenti assunti o contrattati in pianta stabile. Comune alla maggior parte delle realtà intervistate è il fatto che il reddito dell'azienda agricola sia integrato, soprattutto nella fase iniziale del ciclo di vita aziendale, da redditi ricavati da altro impiego lavorativo, o dello stesso conduttore dell'azienda o del coniuge o di altri familiari. La necessità di redditi aggiuntivi per garantire il funzionamento dell'impresa è indicativa della diffusa difficoltà delle piccole aziende nel realizzare redditi sufficienti per garantirsi una sostenibilità economica. Gli intervistati hanno infatti eviden-

ziato chiaramente come i ridotti margini di guadagno siano il principale fattore limitante che grava sulle loro economie e impedisce di assumere dipendenti, ai quali si ricorrerebbe peraltro volentieri laddove il volume d'affari e la marginalità lo permettessero.

Fattori positivi e negativi

La ricerca ha accertato che una vocazione diffusa alla salvaguardia ambientale e alla valorizzazione del territorio è presente tra le piccole realtà produttive anche laddove non dispongono di una certificazione biologica. Anche in tal caso, infatti, svolgono spesso un'azione ecologicamente positiva, occupandosi di dare manutenzione ad aree agricole abbandonate e zone boschive di cui nessun altro si occuperebbe, conservando saperi agricoli tradizionali e varietà di semi antiche destinati altrimenti ad andare dispersi e alimentando conoscenze botaniche e zootecniche specialistiche. Non solo, anche sotto il profilo sociale le piccole realtà produttive risultano portatrici di benefici, come l'accoglienza e l'informazione di villeggianti ed escursionisti, l'educazione di scolaresche e studenti di istituti professionali, l'accoglienza di tirocinanti e stagisti e, nel caso delle cooperative sociali, l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e l'organizzazione di eventi e attività a sfondo culturale.

L'indagine ha messo in luce d'altro canto i fattori di criticità e preoccupazione più acutamente percepiti dai coltivatori. Tra di essi spiccano gli effetti negativi dei cambiamenti clima-

o sostenibili

tici in corso, il peso sempre più insostenibile degli adempimenti burocratici, l'aumento dei costi di energia, macchinari e input innescato dalla crisi internazionale e la scarsità di terreni ad uso agricolo dovuta al consumo di suolo generata dalle continue espansioni edilizie degli ultimi decenni. Per contro, gli intervistati sottolineano le buone potenzialità commerciali delle attività avviate, a prescindere dai prodotti coltivati o allevati, nonché la crescente sensibilità dei consumatori per i prodotti di qualità d'origine locale e attenti alla sostenibilità ambientale. In particolare segnalano buo-

La necessità di redditi aggiuntivi per garantire il funzionamento dell'impresa è indicativa della diffusa difficoltà delle piccole aziende nel realizzare redditi sufficienti per garantirsi una sostenibilità economica

ne potenzialità commerciali per prodotti come le erbe selvatiche, le uova e il pollame allevato in forma tradizionale, i frutti di bosco, i formaggi caprini, rimanendo la produzione casearia di qualità uno dei filoni commercialmente più proficui malgrado la presenza di numerose realtà produttrici di formaggi. L'analisi delle strategie commerciali indica altresì che in generale la vendita dei trasformati è più redditizia della vendita delle materie prime e le attività di agriturismo



e ristorazione più redditizie delle attività primarie svolte dalla stessa azienda agricola.

La priorità del rapporto produttore-consumatore

Il dato tuttavia più significativo emerso dall'indagine concerne la strategia di sviluppo delle piccole realtà agricole, che risulta chiaramente orientata alla ricerca di un rapporto diretto col consumatore e alla cura del-

la qualità del prodotto, più che ad aumenti di scala e dei numeri delle produzioni. L'orientamento al rapporto diretto si evince dall'analisi dei canali di vendita, dal momento che lo spaccio diretto in azienda è un canale quasi sempre presente insieme alla vendita nei mercati contadini e alla consegna a domicilio ai privati, mentre il canale digitale resta chiaramente quello ancor oggi meno sfruttato. I clienti sono quindi il frutto principalmen-

te di passaparola, buona reputazione e contatto personale. La vendita diretta al consumatore presenta evidenti vantaggi, perché riduce i costi di trasporto e il tempo-lavoro implicati nella distribuzione commerciale, ma si lega anche a una motivazione di carattere extra-economico, ovvero al desiderio di far sì che il cliente cono-

sca non solo i prodotti ma l'intera esperienza professionale, umana e ambientale che li presuppone. La ricerca del rapporto diretto è cioè stimolata anche dal desiderio di poter condividere il modo in cui si realizza il lavoro agricolo, di far conoscere i saperi agronomici o zootecnici che lo rendono possibile e mostrare i percorsi attraverso i quali si arriva a dar vita al formaggio, al salame, alle confetture o alle erbe aromatiche.

Visite esperienziali

Alla luce della priorità assegnata dai produttori alla ricerca del rapporto diretto, l'indagine ha quindi effettuato un sondaggio di mercato che ha coinvolto 565 consumatori al fine di verificare se la strategia del contatto diretto azienda-consumatore trovasse l'interesse e la disponibilità di questi ultimi. Il sondaggio ha mostrato chiaramente una generale adesione e alte percentuali di gradimento dei consumatori bergamaschi per l'ipotesi di un coinvolgimento in un rapporto diretto coi produttori. Dall'indagine è emerso anche un altro elemento di rilievo: momenti di conoscenza e incontro sul campo coi produttori potrebbero avere risvolti positivi ai fini della valorizzazione turistica complessiva dei territori ove essi hanno sede, potendo combinarsi con momenti di esplorazione dei patrimoni artistici, religiosi e naturalistici circostanti. La combinazione di visite organizzate alle aziende e percorsi turistici nei loro dintorni recherebbe infatti un beneficio non solo ai singoli agricoltori ma all'insieme delle comunità locali. Nelle conclusioni, la ricerca suggerisce quindi di dar vita a un programma di sostegno a piccoli produttori e cooperative incentrato sulla strategia del "turismo esperienziale" mediante l'organizzazione di un circuito sistematico e continuativo di visite tese a favorire tra i consumatori una conoscenza di prima mano delle aziende agricole e insieme dei luoghi e delle ricchezze artistiche e naturali circostanti.

Green economy

Waterweek2024 Passione Futuro

Uniacque propone la terza edizione de

A marzo quattro giorni dedicati alla preziosa risorsa che dobbiamo conoscere e

Come sappiamo, molte sfide ci attendono a causa dei fenomeni globali che stanno portando importanti cambiamenti sul pianeta. L'acqua è uno degli elementi che più dobbiamo conoscere se vogliamo affrontare bene sia il nostro presente sia il nostro futuro.

Ed è proprio al "Futuro" che è dedicata la prossima edizione della settimana dell'acqua, che si terrà a Bergamo dal 21 al 24 marzo. "WaterWeek2024 Passione Futuro" è, infatti, il titolo della manifestazione promossa e organizzata da Uniacque, che propone un variegato programma che va dai due importanti convegni centrali a eventi di vario tipo, tra cui una serata con la partecipazione del duo comico Ale e Franz.

"L'edizione 2024 della WaterWeek prosegue il dialogo e il confronto sui temi affrontati nelle edizioni precedenti e propone un ampio calendario di iniziative, pensate per coinvolgere sia gli addetti ai lavori sia un pubblico più ampio," spiega Luca Serughetti, Presidente di Uniacque, che continua: "Le aziende idriche gestite in modo industriale, come Uniacque, hanno un ruolo sempre più rilevante. Deve continuare a crescere il dialogo tra tutti gli attori coinvolti e la consapevolezza dell'acqua come bene primario da preservare, mettendo in atto processi di adattamento e mitigazione degli effetti del cambiamento climatico su questa risorsa indispensabile e preziosa".

Un programma ricco e variegato

I due convegni principali si terranno nella bella cornice di Astino, nelle giornate di giovedì 21 e venerdì 22 marzo. Il primo, dal titolo "Il ruolo dei giornalisti e dei comunicatori nella diffusione dell'informazione scientifica. Il mondo dell'acqua", vedrà salire sul palco giornalisti ed esperti di comunicazione che parleranno di metodi e strategie di comunicazione, per informare e coinvolgere in modo che tutti siano parte attiva di un cambiamento virtuoso, perché l'acqua è un patrimonio comune non inesauribile.

Il 22 marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua, si terrà il secondo convegno intitolato "Il territorio del futuro: le sfide del servizio idrico integrato", rivolto a tutti gli addetti ai lavori, tecnici, ingegneri, geologi e professionisti del settore, con un panel di relatori nazionali e internazionali che farà il punto sul ruolo dei gestori del servizio idrico integrato in un'epoca di cam-

biamento climatico, crisi idrica e dissesto idrogeologico, alla luce delle recenti novità normative e regolatorie.

Nel corso della WaterWeek, sarà dedicato spazio anche agli studenti delle scuole superiori e ai loro docenti. Il 22 marzo, nel nuovo spazio gres art 671 di Bergamo, è previsto un incontro dal titolo "Lezioni per il futuro, il mondo di domani": un tavolo di confronto tra esperti, creator, formatori e ragazzi per raccontare le nuove sfide che attendono il mondo dell'acqua, rendendo evidente il ruolo dei giovani come protagonisti del loro futuro.

Comicità e visite guidate

Il 22 marzo Uniacque presenta, sempre nello spazio gres art 671, "Alziamoci da quella panchina! L'Acqua siamo noi", una serata dedicata alla Giornata Mondiale dell'Acqua con la partecipazione del duo comico Ale e Franz. L'evento è gratuito e aperto al pubblico previa



prenotazione. Durante la settimana si terranno visite guidate a luoghi significativi legati all'acqua.

Le prime visite porteranno i visitatori a vedere la Fontana del Lantro in Città Alta, grande e antica cisterna d'acqua risalente al X secolo che, fino al 1800, ha svolto l'importante funzione pubblica di raccolta delle acque che venivano poi utilizzate in ambito domestico. Sarà anche possibile entrare nell'impianto di depurazione e nell'Educational Center Uniacque di Cologno al Serio dove gran-

di e piccoli, insieme agli esperti di Uniacque, potranno scoprire il funzionamento di un impianto di depurazione e conoscere il mondo nascosto dietro al processo di recupero delle acque reflue e del sistema idrico integrato. Infine sarà possibile immergersi nella natura di una sorgente tra le più importanti del Nord Italia in termini di portata: quella della Nossana, che con 800 litri al secondo è la più importante sorgente del territorio bergamasco e anche una delle principali sul territorio regionale, con oltre 315 mila persone servite.

ella Settimana dell'acqua

e preservare per un futuro sostenibile



Cosa c'è dietro un semplice gesto

Come dichiara Pierangelo Bertocchi, Amministratore Delegato di Uniacque "La semplicità del gesto di aprire il rubinetto e avere a disposizione in casa propria una risorsa eccellente sintetizza la complessità del lavoro quotidiano svolto da aziende come Uniacque. Con la nuova edizione di WaterWeek, i convegni e gli eventi dedicati ai cittadini, desideriamo promuovere l'approfondimento di queste tematiche, ponendo l'attenzione su tutti gli aspetti legati alla ge-

stione dell'acqua, dalle criticità evidenti alle opportunità, dagli aspetti regolatori alla necessità di una nuova narrazione, dalle azioni di sostenibilità al ruolo attivo che ogni singolo cittadino può avere". La settimana è dunque un'occasione preziosa per ampliare la consapevolezza dell'importanza di questa risorsa naturale e non inesauribile, della necessità di consumare responsabilmente e di implementare e gestire un servizio idrico integrato attento al futuro e agli sviluppi in corso.

passione futuro acqua narrazione



Programma generale WaterWeek 2024

Giovedì 21 marzo 9.30-13.30 14.30-17.30 Venerdì 22 marzo 9.30-13.30 10.00-13.00 21.00 Sabato 23 marzo 14.00-16.30 Domenica 24 marzo 14.00-17.00	convegno <i>WaterSeminar5</i> Monastero di Astino, Bergamo Il ruolo dei giornalisti e dei comunicatori nella diffusione dell'informazione scientifica. il mondo dell'acqua a seguire visita guidata al Monastero di Astino (per gli iscritti al seminario) visita guidata alla Fontana del Lantro Città Alta, Bergamo convegno <i>WaterSeminar5</i> Monastero di Astino, Bergamo Il territorio del futuro: le sfide del servizio idrico integrato a seguire visita guidata al Monastero di Astino (per gli iscritti al seminario) <i>Waterschool</i> spazio gres art 671, Bergamo Lezioni per il futuro - il mondo di domani per le classi delle scuole superiori serata spazio gres art 671, Bergamo Alziamoci da quella panchina! l'acqua siamo noi con la partecipazione di Ale e Franz Cologno al Serio, Bergamo visite guidate all'Educational Center e al depuratore di Cologno al Serio Ponte Nossana, Bergamo visite guidate alla sorgente Nossana il programma completo, con tutte le informazioni e i link per iscriversi sono scaricabili qui: uniacque.bg.it/waterweek/edizione-2024/
--	---

Green economy

Comunità Energetiche Rinnovabili

Energia pulita e risparmi per tutti

Da aprile sarà attivabile e incentivabile questo nuovo strumento che eroga contributi sulla base dell'energia "condivisa" dai membri di una comunità

Sono finalmente pronte a partire le Comunità Energetiche Rinnovabili: dall'8 aprile 2024, dopo quasi 2 anni di iter legislativi, questo innovativo strumento che permette di ricevere incentivi per produrre e consumare energia rinnovabile sarà attivo anche in Italia. Come annunciato nei mesi scorsi, si tratta di un'opportunità che segna una vera e propria svolta nella concezio-



dotta da alcuni dei membri. Fino al 2022 ogni singolo produttore di energia rinnovabile doveva per forza immettere nella rete nazionale l'energia che non auto-consumava; ora invece è possibile condividere questa energia con vicini di casa o di quartiere, che si uniscano attraverso l'attivazione

dendo così nella decarbonizzazione complessiva e riducendo la dipendenza energetica dall'estero del nostro sistema Paese.

La parola dell'esperto

"Il 23 febbraio 2024 sono uscite le regole attuative del Gse, che erano state precedute il 23 gennaio 2024 dai decreti attuativi del Mase, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. I decreti erano attesi per il primo semestre 2022, quindi ci sono voluti ben 2 anni di attesa!" – dichiara Gianlu-

il cittadino, il comune o le imprese non devono fare nulla, non c'è da cambiare fornitore di energia né tirare cavi da un edificio a un altro: la produzione e i consumi energetici dei membri di un Comunità Energetica sono infatti calcolati in modo automatico e il contributo erogato si basa sull'energia "condivisa", in modo virtuale, all'interno della comunità. Chi ha dei pannelli fotovoltaici continuerà a beneficiare prima di tutto del proprio autoconsumo, ma l'energia in esubero potrà essere valorizzata economicamente dagli altri consumatori della comunità".

Per ciascuna tipologia di utente, impresa o famiglia, e a seconda dell'anno in cui sono stati attivati i pannelli fotovoltaici si prospettano possibilità di incentivazione diversificate, la normativa è purtroppo molto complessa; per questo il consiglio è di riferirsi a società esperte che prendono in gestione la parte amministrativa e tecnica, pur essendo ogni membro libero di decidere insieme alla propria comunità territoriale la destinazione dei contributi che ogni CER riceve dal Gse.

"Come Ceress proponiamo la possibilità di seguire tutto il procedimento tecnico e amministrativo che porta alla costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile - continua Piccinini - come pure siamo disponibili a rispondere a richieste personalizzate per ciascuna situazione. Invitiamo tutti ad andare sul sito www.ceress.it e iscriversi gratuitamente al portale, segnalando il comune di appartenenza e recuperando così tutte le informazioni specifiche di cui si ha bisogno."



ne di una comunità territoriale che si rende protagonista nel gestire i propri consumi energetici e massimizzare i propri risparmi. Tutti possono aderire a una Comunità Energetica Rinnovabile (CER), sia chi ha installato o installerà pannelli fotovoltaici, sia tutti coloro che,

anche senza fotovoltaico, sono intenzionati a ottimizzare l'uso di energia pulita e ridurre i consumi in bolletta. Le Comunità Energetiche Rinnovabili difatti si possono costituire tra cittadini, negozi, imprese ed edifici pubblici per condividere l'energia autopro-

dotta da una CER. La conseguenza è un beneficio economico e un risparmio in bolletta grazie a incentivi ventennali del Gse, nonché un beneficio ambientale che promuove il consumo di energia pulita e riduce l'esigenza di grandi impianti da fonti fossili (petrolio o gas), progre-

igi Piccinini, direttore tecnico di Ceress e imprenditore attivo da decenni nel settore. "Le CER devono avere alcuni requisiti specifici, come afferire a un'unica cabina primaria ed essere costituite in associazione o cooperativa, tutti servizi che Ceress mette a disposizione:



COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

La **transizione ecologica** è già iniziata: **entra nel futuro!**



www.ceress.it

SEI INTERESSATO A DIVENTARE PARTE DI UNA CER?

SCANSIONA IL QR CODE,
SCEGLI IL TUO COMUNE E COMPILA
IL MODULO DI ADESIONE NELLO
SPORTELLO VIRTUALE CERESS

FAI IL PRIMO PASSO
PER **RIDURRE** LE BOLLETTE
ED AIUTARE L'**AMBIENTE**



COS'È UNA CER?

Una **comunità energetica rinnovabile**, ovvero un insieme di cittadini, attività commerciali, artigiani, industriali, piccole e medie imprese che si uniscono per la produzione, condivisione e lo scambio di energia elettrica ad impatto zero prodotta attraverso impianti di energia rinnovabile.



CASE PRIVATE



NEGOZI



CONDOMINI



AZIENDE PMI



ENTI PUBBLICI

VANTAGGI



Si produce e si consuma energia pulita:
L'AMBIENTE RINGRAZIA



Incentivi ventennali erogati da GSE:
GESTORE SERVIZI ENERGETICI



Non c'è spreco di energia prodotta



Risparmio economico in bolletta fino a raggiungere
l'autosufficienza energetica



Si crea **sinergia tra pubblico e privato** nella riduzione
dell'impatto ambientale



CERESS
COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

Via Carlo Serassi, 21
24124 Bergamo (BG)
info@ceress.it - www.ceress.it
+39 348 524 9640

Green economy

Un passo avanti lungo 250 km con l'autostrada "smart"

La tratta autostradale Milano-Torino diventerà la prima in Europa ad adottare una tecnologia hi-tech e green utilizzando materiali di riciclo



Non sempre la strada più veloce è la migliore, ma nel caso della ripavimentazione del tratto autostradale dell'A4 che collega Milano e Torino sì, e sarà il primo in Europa ad utilizzare una nuo-

va tecnologia dal brevetto Made in Italy: Gipave®. Si tratta di un materiale in grado di trasformare e riciclare le materie plastiche in asfalto per strade, facendo leva sul riciclo e sulla capacità

di abbassamento delle emissioni e dei consumi energetici. Il manto stradale sarà infatti realizzato con fresato, proveniente dalla pavimentazione esistente e reimpiegato per il 70%, e con

grafene, resistente come il diamante e flessibile come la plastica, plastiche dure riciclate che, se non impiegate in attività di questo tipo, finirebbero in discarica o dentro un termovalorizzatore.

Il gruppo Astm, tra i principali player mondiali nel settore delle infrastrutture, per la ripavimentazione di 250 km dell'autostrada A4, impiegherà questa tecnologia lungo le corsie riservate alla marcia lenta di mezzipesanti e perciò più soggette al deterioramento, in entrambe le direzioni che collegano i due principali poli economici ed industriali del Nord Ovest italiano. Gipave® è il risultato di sei anni di ricerca condotta da Iterchimica, un'azienda bergamasca che opera in novanta Paesi in tutto il mondo, leader nella progettazione e nella realizzazione di prodotti e tecnologie per asfalti sostenibili, alla quale hanno contribuito G.Eco, l'Università di Milano-Bicocca e la britannica Directa Plus, fornitore di prodotti a base di grafene. Lo studio di sostenibilità è stato invece eseguito dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna.

I risparmi previsti

Il riciclaggio di prodotti di scarto di alta qualità riflette la tendenza mondiale ad affrontare le problematiche ambientali esistenti cercando di incentivare l'uso efficiente delle risorse e ridurre le emissioni di carbonio.

Rispetto a una manutenzione standard, la soluzione individuata per la Milano-Torino permetterà di:

- ridurre i consumi energetici del 30%, corrispondente a circa 90 milioni di kWh, l'equivalente del fabbisogno energetico annuo di 30mila famiglie;
- abbattere di 18,3 milioni di chilogrammi le emissioni di CO2 equivalenti, ovvero quasi il 40% in meno rispetto all'utilizzo di materiali tradizionali, pari all'azione di assorbimento di circa 115mila alberi;
- riutilizzare circa 1.500 tonnellate di plastiche dure, un peso che equivale a quello di 1.200 automobili;
- risparmiare 23 milioni di kg di bitume e 480 milioni di kg di materie prime non rinnovabili e inquinanti, estratte da cave con conseguente grande risparmio anche del suolo.

In generale, l'utilizzo dell'asfalto al grafene permette di accelerare il processo di transizione ecologica e ambientale delle infrastrutture; un progetto che contribuirà al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 previsto dall'agenda Onu. Sicuramente questo progetto segna un importante spartiacque fra il prima e il dopo dell'edilizia autostradale, ma rappresenta solo l'inizio di un percorso all'interno del più ampio disegno "Smart Road", con la speranza che possa presto essere replicato anche in altre strade del bel Paese.

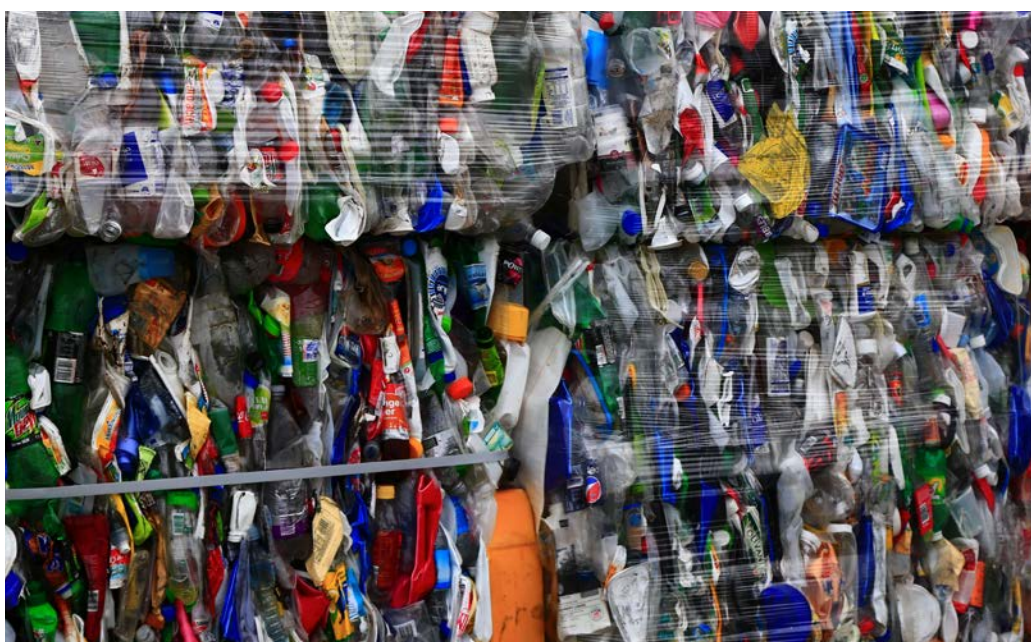
“L'Italia che ricicla” meglio dell'Europa

83,2% è il tasso di avvio al riciclo dei rifiuti che vale all'Italia il primo posto nel report di AssoAmbiente, nettamente al di sopra della media europea

Spesso pare che la circolarità dell'economia e la corsa al riciclo siano soluzioni recenti al grande problema dell'inquinamento. In realtà, la necessità di recuperare e reimpiegare risorse è presente da secoli sul territorio italiano come naturale antidoto alla mancanza di materie prime. L'evoluzione intrapresa dalle aziende del riciclo e la rafforzata centralità degli operatori sono state poi in grado di trasformare questo deficit in un'opportunità che, nel 2023, ha permesso all'Italia di superare la soglia dell'83% relativa al tasso di avvio al riciclo dei rifiuti sia urbani che speciali rispetto al totale gestito. Una cifra altissima se si considerano le quote dei maggiori Paesi dell'Unione Europea: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Sono questi i dati che emergono dal report “L'Italia che ricicla” realizzato da AssoAmbiente, l'associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che gestiscono servizi ambientali e le Imprese dell'Economia Circolare. In linea generale, il report fa il punto della situazione all'interno dell'Unione Europea focalizzandosi sulle politiche che incidono sul riciclo dei rifiuti, stringendo poi il campo alle imprese italiane del riciclo a confronto con gli sviluppi normativi nazionali, analizzando settore per settore le maggiori cause e i più difficili casi di riutilizzo: dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche ai veicoli fuori uso, dai rifiuti organici a quelli plastici.

Facendo poi luce sulla prospettiva del riciclo che concerne il tasso di circolarità dei materiali, ovvero la quota riciclata e reimmessa nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, si può notare come il Bel Paese si classifichi al secondo posto a livello europeo, con 21,6 punti percentuali, poco dietro la Francia (22,2%), ma



comunque sopra la Germania (13,4%), la Spagna (11,2%) e la media dell'Unione Europea (12,8%). Focalizzandosi infine sul tasso di metalli proveniente dal riciclo reimpiegati per il soddisfacimento della domanda complessiva, l'Italia è la locomotiva dell'Europa che, con il suo 47,2%,

stacca di quasi dieci punti percentuali i Paesi appena dietro. Questi traguardi sono stati raggiunti grazie alla sinergia di una fitta rete di operatori industriali

che trasformano gli scarti del sistema produttivo e i rifiuti delle città in materie prime seconde, ovvero in materiali derivati dal riciclaggio, dalla rigenerazione o dalla trasformazione di prodotti già esistenti, successivamente riprocessati e trasformati in nuove materie prime utiliz-

zate per la produzione di nuovi prodotti. In questo modo si apre la possibilità di recuperare le materie e l'energia in esse contenute, concretizzando così il principio cardine dell'economia circolare, vale a dire la rigenerazione di nuovi beni dai rifiuti e dagli scarti.

Ancora pochi impianti

Tuttavia, questi successi non garantiscono all'Italia il soddisfacimento del Green Deal europeo; sarà infatti necessario puntare su strumenti in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo. Fra i tanti, un'adeguata impiantistica che permetta all'Italia, con i suoi 6.456 impianti di recupero di materia, di assottigliare la differenza che la separa dalla leader europea - la Germania che ne conta più di 10 mila - e far sorgere i nuovi impianti lontani dal Centro-Nord del Paese dove si trova la maggiore concentrazione. Dato in linea con il report Comuni Ricicloni, non stupisce il fatto che il 22% degli impianti italiani sia situato in Lombardia, regione che vanta anche il primato nazionale per quantità di rifiuti avviati al recupero.

AssoAmbiente conclude “L'Italia che Ricicla 2023” definendo un preciso e dettagliato cronoprogramma delle politiche nazionali ed europee nell'Agenda di lavoro 2024-2025 che possa rafforzare il ruolo strategico del riciclo italiano nell'attuazione dell'economia circolare, valorizzando le peculiarità e i punti di forza delle singole filiere nel nostro Paese.



Bergamo SOStenibile

Cooperativa Ruah 15 anni di impegno per la

Un impegno plurisetoriale per la cura della persona, t
economia circolare, formazione e servizi. Logo rinnova

La Cooperativa Impresa Sociale Ruah, nata dalla preziosa esperienza dell'associazione Comunità Immigrati Ruah, ha celebrato i suoi primi 15 anni di attività lo scorso giovedì 29 febbraio presso lo Spazio Eventi di Daste Bergamo. Fondamenta solide, costruite su valori di inclusione sociale, sostenibilità ambientale e cura delle persone, hanno reso Cooperativa Ruah un'organizzazione in continua evoluzione e una realtà di riferimento nella provincia bergamasca.

L'occasione per celebrare l'importante traguardo ha riunito collaboratori, stakeholder e rappresentanti istituzionali, tra cui il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e il presidente della Provincia Pasquale Gandolfi. Sono intervenuti anche la vicepresidente di Confcooperative, Cinzia Baronchelli, i presidenti dei consorzi di cui la Cooperativa è parte, come Consorzio Sol. Co Città Aperta, Consorzio Famiglie e Accoglienza e Consorzio SBAM!, oltre a realtà con cui Ruah collabora da tempo come la Fondazione Diakonia. L'evento è stato un momento per riflettere sul percorso compiuto, valorizzare le partnership consolidate nel tempo e guardare con determinazione e impegno verso il futuro. Tra le novità presentate durante l'evento, spicca il lancio del nuovo logo, un segno tangibile del continuo rinnovamento e della crescita dell'organizzazione.

Le aree di intervento

Ruah, cooperativa mista di tipo A e B fondata nel 2009, si è evoluta nel tempo per rispondere alle necessità emergenti



della comunità locale, impegnandosi in varie attività. Con un team diversificato composto da più di 150 dipendenti di oltre 40 nazionalità, Ruah si impegna a promuovere un mondo più inclusivo, equo e solidale attraverso una vasta gamma di servizi. Storicamente nota per l'accoglienza e l'inclusione di migranti e rifugiati, Ruah ha esteso il suo impegno alle persone in situazioni di marginalità sociale, combattendo lo sfruttamento lavorativo e offrendo servizi abitativi temporanei con accompagnamento educativo per il recupero dell'autonomia economica e abitativa.

Il Centro Fo.R.Me fornisce supporto psicologico e psicoterap-

eutico, oltre a offrire proposte formative e progetti di ricerca, mentre la Scuola Ataya si distingue per l'insegnamento dell'italiano L2, facilitando l'integrazione linguistica e culturale dei migranti. Ruah è attiva anche nell'ambito della mediazione linguistica e interculturale, collaborando con enti del pubblico e del privato. Attraverso l'operato di più di 30 mediatori la cooperativa facilita l'accesso ai servizi e promuove l'integrazione socio-economica delle persone migranti. Tramite eventi come l'Integrazione Film Festival e il concorso Tirafuorilalingua, Ruah sostiene inoltre la valorizzazione delle differenze e dei bagagli cultu-

rali, promuovendo l'inclusione e l'intercultura.

Triciclo Bergamo Il Cuore Verde tra riuso e innovazione

Triciclo Bergamo, cuore pulsante dell'area B della cooperativa, incarna per Ruah l'essenza della sostenibilità ambientale, unendo finalità sociali ed ecologiche. Triciclo e tutte le attività ad esso connesse rappresentano infatti un luogo di approdo per persone in situazioni di svantaggio oltre ad essere sede di tirocini extracurricolari e di inclusione sociale.

Sposando i principi del riuso e della solidarietà, lo store di Tri-

ciclo propone una selezione di prodotti di seconda mano, dal vestiario all'arredamento provenienti da sgomberi o ceduti dalla cittadinanza. Questo modello virtuoso riduce gli sprechi e l'impatto ambientale, facilitando l'accesso a beni a prezzi accessibili in un ciclo virtuoso di beneficio comunitario e rispetto per l'ambiente.

Recentemente, lo storico mercatino dell'usato ha abbracciato la transizione digitale, mettendo a disposizione del pubblico un e-commerce e un innovativo spazio, chiamato Triciclo Exchange, una vera e propria vetrina in cui i cittadini possono scambiare e mettere in vendita beni pronti al riuso. (<https://trici->

COOP3RA7IVA 1N NUMER1

164
lavoratrici e
lavoratori

68%
donne

+ 40
nazionalità

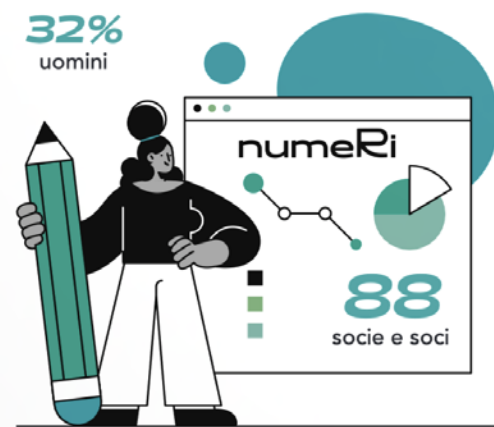
22%
operaie
e operai

32%
uomini

18%
mediatrici
e mediatori

50%
operatrici e
operatori
sociali

10%
impiegate e
impiegati



comunità

ra inclusione sociale, ambiente,
ato ed esperienza consolidata

Ogni anno:

+ 203.000
ore di servizio

+ 15.000
ore di mediazione
linguistica culturale

+ 3.200
studenti della
Scuola Ataya

+ 320
operatrici e operatori
raggiunti in attività
formative da Centro Fo.R.Me

+ 3.000
ore di cura erogate
da Centro Fo.R.Me

+ 600
persone ospitate nei
servizi di accoglienza

+ 10.000
download di AtayaApp

+ 20.000
accessi al Triciclo store

+ 6.500
oggetti donati e recuperati

+ 150
cassonetti per la
raccolta indumenti

+ 1.100
clienti fidelizzati al
Triciclo Bergamo

+ 100
annunci mensili al
Triciclo Exchange

+ 240
film candidati a IFF
Integrazione Film Festival

+ 32
classi coinvolte delle scuole
di Bergamo e provincia

Collaboriamo con:

+ 90
enti pubblici

+ 50
enti del terzo settore



ambientale, offerta mediante laboratori, programmi formativi e visite esperienziali presso la sede di Triciclo. Vengono proposte attività di upcycling che combinano il riutilizzo di materiali dismessi con l'apprendimento delle questioni legate alla sostenibilità, insieme a iniziative di green-team building per aziende e organizzazioni.

Il turismo sociale e accessibile è un altro dei temi al cuore dell'Academy di Triciclo. È infatti all'attivo il progetto di turismo accessibile Migrantour Bergamo, che promuove la valorizzazione del territorio attraverso passeggiate interculturali condotte

A disposizione del pubblico un e-commerce e un innovativo spazio, chiamato Triciclo Exchange, una vera e propria vetrina in cui i cittadini possono scambiare e mettere in vendita beni pronti al riuso: tricicloexchange.it

[cloexchange.it/](http://tricicloexchange.it/)

Attraverso Triciclo, Cooperativa Ruah è inoltre presente presso alcuni Centri del Riuso della provincia (Bergamo, Almè/

Paladina, Villa d'Almè, Seriate) ed è parte della rete Riuse, occupandosi della raccolta degli indumenti usati che attraverso il progetto Dona Valore vengono avviati al riuso o al riciclo entrando in una filiera etica certificata che mette in rete realtà presenti su tutto il territorio nazionale e finanzia progetti ad impatto sociale. Sono decine i cassonetti presenti tra città e provincia di Bergamo, il cui posizionamento è consultabile sul sito di Triciclo. Gestisce anche la raccolta di toner, attraverso il progetto Ri.CA.Ri.CA, e olio esausto da ristoranti e punti di raccolta, collaborando con il Comune di Bergamo e Aprica. Infine, oltre a gestire circa 200 sgomberi

all'anno, il team di Triciclo offre anche un servizio professionale di interventi tecnici edili, idraulici ed elettrici che da gennaio 2024 sono disponibili anche tramite Bergamo Città Vicina (info 345 239 7560).

Formazione: l'Academy di Cooperativa Ruah

L'Academy ha lo scopo di promuovere la crescita personale e professionale di individui e organizzazioni attraverso formazioni, laboratori e alta formazione su tematiche diverse, che vanno dal rispetto dell'ambiente alla valorizzazione delle diversità, facendo tesoro del patrimonio esperienziale co-

struito in 15 anni di attività. Tra i corsi di punta troviamo la didattica e formazione in italiano L2, erogata dalla Scuola Ataya, che si rivolge a docenti e a chi desidera approfondire la conoscenza della lingua italiana come strumento di inclusione sociale e professionale. Per chi è interessato a svolgere un ruolo attivo nell'ambito del dialogo interculturale, è disponibile una formazione specifica per mediatori interculturali, oltre a corsi sull'approccio interculturale. Anche Triciclo promuove una serie di proposte formative, rivolte a scuole, organizzazioni del territorio e imprese attraverso Triciclo Academy. Un tema centrale è l'educazione

da persone con background migratorio. Le passeggiate si rivolgono a scolaresche, cittadini e turisti offrendo percorsi alternativi a quelli attraversati dal turismo di massa, in un'ottica di consapevolezza dei principi dell'economia sociale e solidale e della sostenibilità ambientale. Dell'esperienza Migrantour fanno parte anche le food experience Lost in Food, degustazione interculturale che incrocia mondi culinari diversi, e Migranfood, che prevede la possibilità di cucinare ricette etniche con cuochi di diverse nazionalità.

Bergamo SOStenibile

Confcooperative Bergamo Lucio Moioli è il nuovo presidente

Il Consiglio provinciale si rinnova all'insegna della continuità con il lavoro fatto finora da Giuseppe Guerini

Il 9 marzo si è tenuta a Sotto il Monte l'assemblea provinciale di Confcooperative Bergamo, durante la quale sono state elette le nuove cariche sociali. La presidenza è stata conferita per acclamazione a Lucio Moioli, che negli ultimi otto anni ha ricoperto il ruolo di Segretario provinciale e ha alle spalle una consistente esperienza di cooperatore. Forte della competenza maturata nella sua lunga attività, Moioli si prepara a guidare nei prossimi quattro anni l'associazione delle cooperative che, nella provincia bergamasca, conta 281 aderenti con i loro 132.351 soci e 13.000 occupati, per un volume d'affari complessivo di 448 milioni di euro.

Il passaggio di consegne avviene all'insegna della continuità



su 33 sono nuovi ingressi, vale a dire quasi il 50% dei consiglieri. Buona anche la partecipazione femminile che si attesta sul 42% rispetto alla composizione del nuovo Consiglio provinciale.

Al congresso ha partecipato anche Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, che ha concluso la parte aperta al pubblico, caratterizzata da numerosi interventi a cura di varie personalità bergamasche all'insegna della tematica "Lavoro, Comunità e Futuro. La funzione sociale della cooperazione".



rispetto agli importanti risultati conseguiti da Giuseppe Guerini lungo i suoi 12 anni di presidenza. Il Presidente uscente conclude il suo terzo mandato consecutivo, lasciando il vertice dell'associazione dopo tanti anni al servizio delle cooperative bergamasche, certo che il suo successore "saprà portare nuove idee e nuova energia

all'associazione, continuando a praticare quel "dialogo sociale allargato" e quella politica delle alleanze aperta verso istituzioni e portatori di interesse del complesso e ricco sistema economico e sociale bergamasco".

Lucio Moioli raccoglie il testimone, consapevole dell'eredità positiva che riceve ma anche delle sfide future. Ha affermato

infatti di volersi impegnare per "rilanciare l'attrattività della cooperazione, spesso penalizzata nella comunicazione e nella percezione diffusa, perseguire una visione ampia dell'economia sociale dialogando con tutti gli attori che la compongono, essere in prima linea sul fronte dell'innovazione, ma con una prospettiva non riduttiva, appiattita sulla tecnologia, bensì una prospettiva che interroga

l'innovazione stessa dal punto di vista del suo impatto sulla società e la giustizia sociale, sulla vita delle persone, sul sistema uomo-ambiente".

Una squadra rinnovata

La nuova squadra, competente e appassionata, è all'insegna del rinnovamento: 16 componenti

Composizione del nuovo Consiglio di Confcooperative Bergamo

Consiglieri:

Laura Adobati, Annalisa Agape, Cinzia Baronchelli, Raffaella Basezzi, Fabio Benigni, Maurizio Bergamini, Silvana Catania, Emilia Colombo, Fabio Comana, Francesca Facchinetti, Agata Cristina Faccialà, Veronica Faggioli, Daniele Fico, Stefano Ghilardi, Marcella Giazzi, Giovanni Grazioli, Fausto Gritti, Fabio Loda, Mauro Magistrati, Giuseppe Manenti, Valerio Mari, Daniela Meridda, Massimo Monzani, Cristina Offredi, Pedrocchi Stefano, Simone Pezzotta, Angela Piantoni, Omar Piazza, Carla Ravasio, Robert Roncali, Giovanni Tosi, Marco Zanchi e Christian Zanini.

Consiglieri supplenti:

Marco Crimi, Francesco Maroni, Francesca Poliani, Alessandro Santoro, Luca Viganò, Giulia Stucchi, Angela Ghilardi e Franco Mapelli.

Premio “La città per il verde” Menzione speciale per Bergamo

Apprezzamento per la valenza ambientale del progetto dello sfalcio ridotto



Il Premio “La Città per il Verde” ha assegnato al Comune di Bergamo una menzione speciale, nella categoria comuni sopra i 50.000 abitanti, per il progetto “Aree verdi comunali a gestione differenziata o sfalcio ridotto”. Il Premio, giunto alla 24ma edizione, è istituito dalla casa editrice Il Verde Editoriale ed è l'unico riconoscimento nazionale assegnato ai Comuni italiani che si sono particolarmente distinti per realizzazioni finalizzate all'incremento del patrimonio del verde pubblico o abbiano, attraverso programmi mirati, migliorato le condizioni ambientali del proprio territorio.

La motivazione del riconoscimento recita: “La tecnica dell'incolto controllato delle aree verdi urbane a prato sta nascendo in vari Paesi per l'evidente valenza ambientale e per le ricadute

positive sulla biodiversità vegetale e animale. Ottima l'iniziativa di spiegare con adeguata cartellonistica tali coraggiose scelte, perché si diffonda un nuovo concetto di prato che superi lo stereotipo del tappeto erboso sfalcato e curato. La manutenzione differenziata dei prati rappresenta un intervento ecologico attento al miglioramento della biodiversità che in questo caso è stato sapientemente coniugato con un'efficace attività di informazione e di formazione partecipata dei cittadini.”

“Questo riconoscimento - spiega Marzia Marchesi, assessore al Verde pubblico - dà valore ad un progetto che è stato avviato in città nella primavera 2023 at-



traverso l'individuazione di aree dove l'erba viene volutamente tagliata con minore frequenza, o più tardi quando è semi secca o secca, con l'obiettivo di preservare e valorizzare la biodiversità della flora e della piccola fauna e

ridurre le isole di calore”. Questo progetto, che si avvale anche della collaborazione dell'Orto Botanico, è una scelta innovativa fortemente voluta dall'assessorato, nella convinzione

di altre iniziative di altri Enti pubblici e di strutture private a finalità pubblica che hanno saputo valorizzare gli spazi verdi delle loro strutture. Inoltre hanno presentato le proprie candidature anche le associazioni di volontariato che svolgono un servizio pubblico per la riqualificazione e la manutenzione degli spazi verdi delle nostre città.

La carrellata delle iniziative e dei progetti virtuosi presentati e premiati nella cerimonia di consegna della 24a edizione del Premio, svolta a Milano il 23 febbraio scorso, può essere d'ispirazione per altri comuni ed enti interessati a realizzare opere innovative e virtuose per il verde urbano pubblico che ci auguriamo cresca-

no nei prossimi anni in quantità e qualità, con un'attenzione dedicata non solo all'estetica ma anche alla valorizzazione della biodiversità.

dei numerosi positivi effetti che porta all'ecosistema cittadino in termini anche economici e climatici.

Il Premio prevede varie sezioni e, oltre a premiare i Comuni, accoglie anche interventi e ini-

Bergamo SOStenibile

Festival della SOStenibilità sul Sentierone di Bergamo

Sabato 25 e domenica 26 maggio il centro città ospita la manifestazione dedicata a green economy, ambiente e prodotti km 0 con la Biodomenica

Torna anche quest'anno il Festival della SOStenibilità, 13° edizione, che dal 2023 è tornato nella sua collocazione primaverile per esaltare al meglio il rinnovato Sentierone e portare in piazza tante attività e realtà dedicate alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Sabato 25 e domenica 26 maggio stand espositivi, incontri, laboratori per grandi e piccini, arte, street food animeranno le vie del centro mentre la domenica tornerà come di consuetudine l'apprezzata proposta della "BioDomenica" di primavera a cura del Biodistretto.

Dato il successo dello scorso anno, in cui Bergamo e Brescia sono state Capitale Italiana della Cultura, la collaborazione con il Liceo Artistico Statale Giacomo e Pio Manzù continua con entusiasmo e con tante proposte artistiche e culturali all'insegna della sostenibilità. Studenti e studentesse della 4D del liceo dovranno infatti scegliere alcune opere d'arte presenti nella città di Bergamo (fontane, statue, palazzi o anche dipinti) e riprodurle utilizzando materiali di scarto e di recupero. I giovani artisti realizzeranno parte del lavoro in classe con i propri insegnanti e con la curatrice del Festival, Sheela Pulito, per poi concluderli in diretta sul Sentierone in occasione della due giorni della manifestazione, presentandoli al pubblico e alle altre scolaresche che interverranno.

Le attività per espositori, cittadini e famiglie inizieranno la mattina del sabato, con inaugurazione e taglio del nastro alle 11 del sabato, cui seguirà la possibilità di pranzo nel grande tendone dedicato. Oltre ai numerosi stand con le novità dell'economia cir-



colare, delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile con auto ibride ed elettriche tutte da provare, non mancheranno momenti di intrattenimento e gioco per bambini, mentre per i più impegnati l'invito è a partecipare al Forum della Cittadinanza Sostenibile.

Il Distretto dell'Economia Sociale Solidale bergamasco difatti, nell'ambito dell'iniziativa "CEC" rivolta alla Conversione Ecologica dei Comuni, proporrà un dibattito aperto sulle iniziative che ogni amministrazione comunale dovrebbe inserire nel proprio programma elettorale, dal momento che l'8 giugno 2024 molti Comuni andranno al voto.

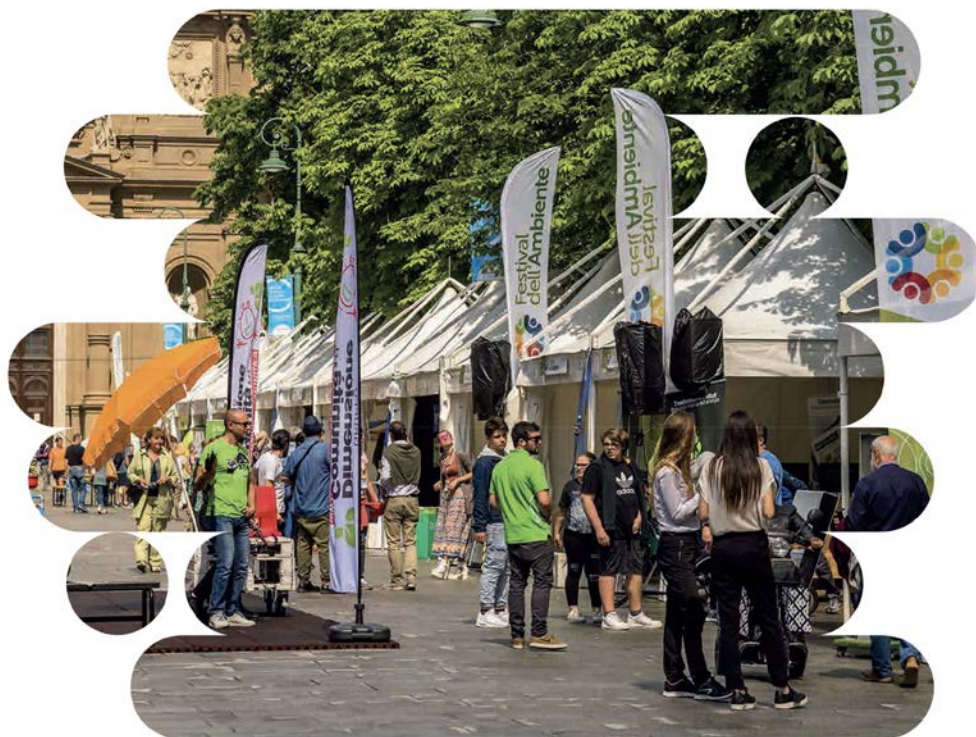
Domenica in aggiunta alle varie aree espositive e ludiche, come detto, si terrà la Biodomenica di primavera, organizzata dal Biodistretto dell'agricoltura biologica e allestita nella zona attigua al teatro Donizetti, con gli stand di una cinquantina produttori agricoli bio locali. Pranzo e cena saranno disponibili nell'area coperta della ristorazione mentre come sempre il Festival vuole essere un momento di coinvolgi-

mento anche per progetti innovativi e nuove idee. Tutte le realtà del mondo della sostenibilità che vogliono dare il loro contributo a questa edizione del Festival della SOStenibilità di Bergamo possono proporre fin da subito le loro progettualità all'indirizzo email info@festivaldellasostenibilita.it.

Maggiori informazioni si potranno trovare a breve sul sito festivaldellasostenibilita.it o sulle pagine Facebook e Instagram della manifestazione.



**Festival
della SOStenibilità**
Bergamo 25-26 maggio 2024



Il DessBg promuove il “CeC” Conversione Ecologica Comunale

Invito aperto a segnalare le tre proposte prioritarie per un'amministrazione comunale veramente interessata a concreti interventi di cambiamento

Cogliendo l'occasione delle prossime elezioni che coinvolgeranno numerosi Comuni, dal DessBg arriva un'iniziativa volta a raccogliere stimoli dai cittadini da sottoporre all'attenzione di chi si candida a gestire l'amministrazione della cosa pubblica.

Lo scopo è dare il proprio contributo per proporre e diffondere le buone pratiche municipali in tema di sostenibilità e incentivare l'adozione di nuove azioni virtuose.

Il CeC, Conversione Ecologica Comunale, è una proposta di partecipazione e condivisione, nella quale ognuno può esprimere le tre buone pratiche che considera prioritarie o necessarie, da attuare a livello di amministrazioni comunali. Le proposte possono essere innumerevoli, da quelle attuabili con uno sforzo minore a quelle che richiedono volontà e convinzione, da progettualità che possono essere finanziate con fondi e bandi a quelli che possono avvalersi di risorse già presenti, magari non valorizzate.

A titolo di esempio in molti Comuni potrebbe essere una buo-

na idea attrezzare dei centri di riuso che permettono di rimettere in circolo beni ancora in buono stato, prima del conferimento alle piattaforme ecologiche. Un altro tema molto attuale sono le Cer (Comunità Energetiche Rinnovabili) già in esame

mobilità, quindi la necessità di piste ciclabili e percorsi protetti, oppure l'istituzione di ZTL, zone 30, ecc.

C'è davvero un elenco fitto di possibili azioni da attivare a livello comunale e per questo motivo raccogliere biso-

colta dei suggerimenti e delle proposte dei cittadini, tramite la compilazione del form on line nel QrCode segnalato in questa pagina. La seconda tappa si svolgerà sabato 25 maggio 2024 in occasione del Festival della SOSostenibilità che si terrà

sottoscrivere la Carta della Sostenibilità per una conversione ecologica comunale. A questo punto, dopo che si svolgeranno le elezioni comunali di giugno, ci si prenderà un anno di tempo per valutare l'operato dei vari comuni nei primi 12 mesi e pro-

porre un riconoscimento a quei comuni che si sono distinti per l'impegno e la sensibilità verso una maggiore sostenibilità del proprio Comune.

La conversione ecologica è la sfida del nostro tempo e non riguarda solo i massimi sistemi o gli attori mondiali, ma passa in buona parte anche dall'impegno delle comunità locali e sarà tanto più efficace quanto più sarà capace di coinvolgere e far partecipare la cittadinanza. L'iniziativa e il **QrCode** dedicato è presente sul sito web e sulle pagine social del DessBg e di infoSOSTenibile.

nonabile e può essere condivisa da e con chiunque. Non mancate di far sapere la vostra proposta!



presso vari Comuni, ma non in tutti. Oppure, ancora, la buona pratica di sostenere l'agricoltura locale tramite i mercati a km zero e filiera corta è un'iniziativa ormai consolidata, ma non presente capillarmente. Altre proposte possono riguardare la

gni, indicazioni e desideri della cittadinanza, dei giovani, dei negozianti, può essere davvero uno spunto interessante per chi si presta ad amministrare. L'iniziativa è suddivisa in tre fasi: la prima fase che si chiuderà il 30 aprile, consiste nella rac-

sul Sentierone di Bergamo. All'interno del Festival è infatti previsto il Forum della Cittadinanza Sostenibile, durante il quale verranno presentati i risultati raccolti dal sondaggio e verrà formalizzata la richiesta ai candidati sindaci e consiglieri di

Bergamo SOStenibile

A Treviglio una nuova casa per adoles

Una progettualità di Risorsa Sociale con Fondazione Mons. Portaluppi Saranno accolti 10 adolescenti e due neo maggiorenni

I 290 metri quadri nell'ex orfanotrofio femminile di Treviglio diventeranno casa per 12 giovani in difficoltà. La nuova struttura - da poco meno di un mese oggetto di ristrutturazione - sarà composta da un ampio salone e una cucina, quattro camerette, tre bagni e uno studio per fare i compiti. Sorgerà a Treviglio, in via Casnida 19, nella sede della Fondazione Mons. Ambrogio Portaluppi, accanto al consultorio familiare e di fronte al bell'orto botanico "Casnida".

È qui che troveranno casa 10 adolescenti che, per vari motivi, non vivono o non possono più vivere nel nucleo familiare d'origine. Altri due neomaggiorenni in proseguo amministrativo, invece, vivranno in autonomia



per essere sostenibile ha bisogno del contributo del territorio. Dal punto di vista economico è giunta una donazione importante da parte della Stucchi SpA di Pagazzano, un'altra da Fondazione Cariplo e una raccolta fondi diffusa nei due punti vendita trevigliesi di Coop Lombardia per soci e clienti dei supermercati. Tuttavia la Fondazione Portaluppi ha aperto la campagna di raccolta fondi per acquistare l'arredamento della comunità e dell'appartamento a cui è possibile contribuire anche con piccole cifre.

I volontari

Ma non solo. La nuova Comunità educativa minori vuole essere il più possibile aperta. Ciò significa che, sin d'ora, si stanno coinvolgendo nuovi volontari che possano supportare i futuri

bitto e i sostenitori dell'iniziativa. L'intera operazione infatti si aggira intorno ai 450 mila euro e



nell'appartamento più piccolo accanto alla comunità.

Un luogo sano verso l'autonomia

L'iniziativa è una co-progettazione tra l'ente pubblico e il non profit locale: da una parte l'Ambito territoriale Risorsa Sociale della Gera d'Adda, dall'altro la Fondazione Mons. Ambrogio Portaluppi

pi che è anche proprietaria degli spazi di via Casnida. L'obiettivo comune è di far crescere in un luogo sano e stimolante i giovani ospiti e avviarli verso l'autonomia di vita, affiancandoli in tutte le questioni personali: dagli studi al lavoro, dalla casa alla salute, alle scelte di vita, in un'età complessa da affrontare. È per questo motivo che chi prenderà casa nella nuova Comunità sa-

rà accompagnato nella propria quotidianità da un'équipe educativa presente 24 ore.

L'impegno del territorio

L'avvio dei lavori ha ricevuto la benedizione di S.E. Mons. Giuseppe Vegezzi, ausiliare dell'Arcivescovo di Milano, lo scorso sabato 24 febbraio, a cui hanno partecipato le autorità dell'Am-



scenti

Raccolta fondi Coop Lombardia

Fino al 31 dicembre 2024, nei due punti vendita di Coop Lombardia a Treviglio, situati in via Monte Grappa e in viale Merisio, sarà possibile sostenere l'acquisto degli arredi della nuova Comunità educativa attraverso delle card del valore di 1€, 3€ e 5€.

Soci e clienti Coop potranno richiedere e ritirare la card del valore che preferiranno direttamente in cassa, contribuendo alla realizzazione della nuova struttura d'accoglienza.

IBAN: IT56J0889953640000000029682
causale: Donazione Comunità minori

ospiti nelle attività proposte in città o sul territorio, attivando anche delle famiglie che possano accoglierli nei fine settimana.

L'apertura della comunità e dell'appartamento coincideranno con la fine dei lavori e l'ingresso dei primi ospiti è previsto per l'autunno 2024. Per coloro che desiderassero contribuire economicamente o rendersi disponibili come volontari è possibile trovare tutte le informazioni utili sul sito <http://www.fondazioneportaluppi.it/servizi/comunita/> oppure scrivendo a direzione@fondazioneportaluppi.it.

Promotori e sostenitori

«Sono particolarmente contento per l'avvio dei lavori che porteranno all'apertura della struttura fortemente voluta dai Sindaci dell'Ambito di Treviglio e che rappresenterà anche un salto di qualità per Risorsa Sociale, chiamata in prima linea alla gestione della Comunità. La collocazione in città rappresenterà un'ottima

opportunità per i giovani ospiti di poter più facilmente essere inseriti in un contesto educativo offerto dalle scuole, dalle attività sportive e dalle iniziative culturali che Treviglio offre» ha spiegato il Presidente del Cda di Risorsa Sociale della Gera d'Adda, Giorgio Barbaglio.

Il Presidente della Fondazione Mons. Portaluppi, Mons. Norberto Donghi ha aggiunto: «La nuova casa famiglia è voluta dalla Fondazione Mons. Portaluppi, ma anche dall'intera comunità cristiana del nostro territorio, dalla nostra comunità pastorale Madonna delle Lacrime. È

un ulteriore segno di attenzione ai giovani, particolarmente a quelli che hanno maggiori necessità. L'attenzione della comunità cristiana, non è solo quella alle sue chiese e ai suoi beni culturali. Prima di tutto e soprattutto, siamo chiamati ad avere attenzione alle persone e questa nuova iniziativa ne è un segno eloquente».

A contribuire alla realizzazione c'è anche l'azienda di Pagazzano, Stucchi SpA, con una cospicua donazione. «Abbiamo deciso di sostenere l'iniziativa perché crediamo che, come azienda che è parte della comunità territoriale, uno dei nostri compiti sia anche quello di contribuire ad aiutare le persone più fragili, soprattutto se si tratta di giovani e giovanissimi; abbiamo quindi scelto di farlo supportando un progetto di aiuto che riteniamo importante, ma soprattutto concreto» ha detto Giulia Stucchi, Referente per la Responsabilità Sociale d'Impresa di Stucchi.

Laura Redaelli, direzione soci e comuni-

cazione di Coop Lombardia, ha illustrato la campagna promossa dai supermercati cittadini a marchio Coop: «Dal primo di marzo sarà attiva presso i due punti vendita Coop di Treviglio una raccolta fondi attraverso delle card che soci e clienti possono prelevare e passare alla cassa quando fanno la spesa, dando così il proprio contributo che poi Coop Lombardia integrerà a beneficio dell'acquisto degli arredamenti. L'obiettivo, in accordo con la Fondazione Mons. Por-

taluppi, è quello di coinvolgere tutta la comunità in questa opera importante di tutela di ragazzi vulnerabili del territorio e noi siamo contenti di poterlo fare attraverso le nostre strutture e ingaggiando i nostri soci».

Altri contributi arriveranno dalla Fondazione Cariplo, tuttavia per completare i lavori è ancora possibile effettuare una donazione economica.

SOSTIENI LA NUOVA COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI DI TREVIGLIO

ACQUISTA LA CARD DEL VALORE DI

1€, 3€ o 5€

E SOSTERRAI I LAVORI
DI RISTRUTTURAZIONE E
L'ACQUISTO DI NUOVI ARREDI

VALORE CARD 1€

SOSTIENI LA NUOVA
COMUNITÀ EDUCATIVA
PER MINORI DI TREVIGLIO

CARD FONDAZIONE MONS. PORTALUPPI

coop

FONDAZIONE
MONS. PORTALUPPI

GRAZIE AL TUO CONTRIBUTO,
**12 ADOLESCENTI TROVERANNO
LA LORO NUOVA CASA IN VIA CASNIDA,
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE
MONSIGNORE PORTALUPPI**

Iniziativa valida fino al 31.12.2024

coop
Lombardia

FONDAZIONE
MONS. PORTALUPPI

RISORSA SOCIALE
GERA D'ADDA

Bergamo SOStenibile

Cavernago "piccola Copenhagen" Vincitrice del concorso 2023

Il riconoscimento ideato dall'associazione Aribi che stimola i comuni verso una mobilità più sostenibile. Anche Zanica e Dalmine sul podio



Il comune di Cavernago è stato insignito del prestigioso titolo di "piccola Copenhagen" 2023, una designazione che lo pone al vertice delle città impegnate nella promozione della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale. Questo riconoscimento è il frutto di un impegno costante e di iniziative innovative messe in atto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Togni, tra cui anche 5 stazioni di ri-

carica per ebike, due a Malpaga, una in zona rogge, una al castello di Cavernago e una in centro in piazza Salvo D'Acquisto.

Il concorso del 2023 ha visto Cavernago primeggiare sulla scena, seguito dal comune di Zanica al secondo posto e dal comune di Dalmine al terzo. Questo successo è stato mo-

tivo di grande orgoglio per la comunità locale, che ha dimostrato di essere all'avanguardia nella promozione di uno stile di vita urbano sostenibile e sicuro. Il confronto con le altre realtà comunali è stato stimolante e ha evidenziato una sorta di emulazione positiva, spingendo i comuni a migliorare costantemente e ad adottare soluzioni innovative.

L'associazione Aribi, promotrice del concorso, si è concentrata sull'analisi di vari aspetti legati alla mobilità e alla sicurezza stradale. Nel questionario proposto sono stati esaminati gli intenti dell'amministrazione, le attività di promozione dell'educazione stradale nelle scuole, le azioni concrete in termini di infrastrutture e l'impegno nel favorire la ciclabilità. Guardando al futuro, l'associazione Ari-

bi ha annunciato l'intenzione di approfondire ulteriormente la sua analisi, includendo dati sui chilometri di piste ciclabili realizzate, il coinvolgimento degli studenti nei progetti di educazione stradale e, in particolare, l'impatto degli incidenti stradali sul territorio comunale. Uno degli aspetti cruciali è la gestione delle infrazioni stradali, con particolare attenzione alla lotta alla sosta selvaggia e alla destinazione dei proventi derivanti dalle sanzioni. L'obiettivo è comprendere se e come tali fondi vengano reinvestiti per migliorare la ciclabilità e la sicurezza delle strade. Aribi si propone anche di valutare l'impegno dell'amministrazione nell'educazione stradale, il coinvolgimento delle associazioni lo-

cali e l'efficacia del piano urbano della mobilità sostenibile (Pums). Verrà inoltre valutato il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni nella pianificazione del territorio, con particolare attenzione alle zone 30 e alle strade scolastiche.

Questo approfondimento contribuirà a delineare il profilo della prossima "piccola Copenhagen" per il 2024, un titolo ambito che premia l'impegno e la dedizione delle comunità locali verso una mobilità sostenibile e sicura. L'invito a partecipare sempre più numerosi a questo percorso di miglioramento è un segno di grande apprezzamento per i comuni che si mettono in gioco. L'adesione al concorso è assolutamente gratuita. ■

L'albo d'oro Piccola Copenhagen

2020 Treviglio
2021 Covo
2022 Cologno al Serio
2023 Cavernago



Differenziamo Per imparare divertendosi

A Romano di Lombardia gli agenti di Polizia Locale oggi in pensione sono a disposizione delle scuole per sensibilizzare e responsabilizzare

L'obiettivo che il progetto si pone è di far crescere in modo significativo la conoscenza e la sensibilizzazione degli studenti nei confronti della corretta gestione dei rifiuti e in particolare della raccolta differenziata.

Oltre che pratico, l'intento è anche educativo: infatti, solo attraverso la separazione corretta dei rifiuti, la discussione partecipata e le attività laboratoriali, singole o in gruppi, gli alunni potranno pervenire all'acquisizione di buone pratiche e alla scoperta del mondo dei rifiuti e delle 5 R



che lo regolano: ridurre, riutilizzare, riciclare, raccogliere e recuperare. Con l'occasione di educare alla raccolta differenziata responsabile, facendo esercizi pratici in forma di gioco o di sfida creativa, è possibile coinvolgere i più giovani e favorire un'azione integrata di apertura della comunità scolastica al territorio, anche attraverso attività innovative, momenti di conoscenza e sensibilizzazione sulle tematiche relative all'ambiente, costruendo occasioni, strutturate e sistematiche, di incontro e di scambio tra la scuola e l'associazione di volonta-



riato. Come step successivo si propone di individuare strategie per sviluppare processi sempre più ampi di responsabilizzazione della comunità scolastica nei confronti della gestione delle risorse con particolare attenzione ai consumi, nonché di elaborare e sperimentare strategie di riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti prodotti all'interno della scuola.

Come si svolge il laboratorio

Inizialmente, all'entrata in aula gli alunni si ritrovano una montagna di diversi oggetti di plastica, carta, vetro e lattine. Per i primi 20 minuti si avanzano proposte di come recuperare e riutilizzare questi "prodotti" quando questi non sono ancora diventati a tutti gli effetti dei rifiuti. All'interno della classe si formano due squadre, che si sfidano in una gara di differenziazione per poi passare infine al conteggio e alla corretta valutazione dei prodotti separati.

Per contatti l'associazione Anziani e pensionati G.B. Rubini di Romano, inviare una mail a: AssoPensionatiRubini@gmail.com

Vuoi fare un annuncio pubblicitario o promuovere un evento?

Contatta la redazione di InfoSOSTenibile!

Per informazioni:
direttore@infosostenibile.it
328 7448046 Diego



Brescia SOSTenibile

Green Academy Per contrastare la povertà lavorativa

La cooperativa Cauto di Brescia torna sul Garda con un progetto che mette al centro i Neet per un modello economico replicabile, orientato alla sostenibilità sociale

“Avviati percorsi di crescita personale e professionale, orientati alla formazione e all'acquisizione di competenze e conoscenze tecnico-professionali in ambito ecologico-ambientale”

Da gennaio 2023 è attivo sul territorio del Garda “Green Academy”, il progetto ideato da Cauto che dà vita a percorsi di crescita personale e professionale, orientati alla formazione e all'acquisizione di competenze e conoscenze tecnico-professionali in ambito ecologico-ambientale.

Le azioni previste dal progetto coinvolgono i Comuni del Garda bresciano. Il Garda è oggi un territorio polarizzato, in cui le situazioni di difficoltà lavorativa non mancano e in cui emerge la scarsità di percorsi strutturati continuativi. Il progetto interviene su una fascia significativa della popolazione, tra cui diverse centinaia di giovani tra i 16 e i 29 anni, in una condizione di isolamento sociale causata anche da abbandono scolastico, disoccupazione o inoccupazione involontaria.

Capofila del progetto, che ha come riferimento territoriale l'area gardesana, è la Cooperativa Cauto che insieme ai partner Azienda Speciale Consortile Garda Sociale, Coop. Soc. Progetto Bessimo, Coop. Soc. L'Albero e con il supporto di Garda Uno SPA ha ideato e attivato Green Academy. Il progetto



implementa un modello economico replicabile, orientato alla sostenibilità sociale: l'obiettivo è quello di dar vita ad un'azione sinergica tra imprese for profit, imprese cooperative sociali not for profit e attori del terzo settore attivi sul territorio. Le aziende partner, aderenti al progetto, potranno in questo modo avvalersi di un sistema strutturato in grado di accogliere, formare e gestire personale in condizioni di fragilità. La riflessione che ha dato origine a Green Academy è germogliata in seno al Tavolo Politiche Lavoro, Giovani e Promozione Inclusione Attiva, promosso da Garda Sociale nel settembre 2021, con l'idea di strutturare interventi per il contrasto alla povertà lavorativa in affiancamento a quanto già in essere sul territorio e dare vita ad una rete territoriale allargata che coinvolga enti pubblici e privati. Green Academy, sarà attivo sul territorio del lago di Garda sino a

dicembre 2025. In ragione dei contenuti e delle azioni proposte, il progetto è stato sostenuto da Fondazione della Comunità Bresciana nell'ambito della Linea di azione “Co-progettazione territoriale”, promossa da Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e Fondo Beneficenza di Intesa Sanpaolo.

Le azioni

Green Academy realizza azioni concrete ed interventi per il contrasto alla povertà lavorativa. La sfida è garantire ai suoi partecipanti un percorso gratuito di crescita professionale, con l'obiettivo finale di ottenere un'occupazione stabile: un modello che promuove l'autonomia e si concentra sui giovani per evitare l'insorgere di una futura dimensione di povertà lavorativa. Le azioni progettuali sperimentano un modello basato su cri-

I primi risultati

A poco più di un anno dall'avvio, Green Academy può contare su risultati soddisfacenti in termini di emersione del fenomeno, primo contatto e avvio delle attività previste, così come conferma Beppe Bruni - Direttore Risorse Umane cooperativa Cauto: “Rispetto all'obiettivo finale di 100 beneficiari coinvolti, attualmente stanno partecipando alle azioni in essere diverse decine di persone, soprattutto giovani. Ci sono già arrivate 73 candidature di cui 50 neet. 20 tra ragazzi e ragazze hanno già usufruito o stanno usufruendo del tirocinio retribuito e hanno partecipato ad una formazione di gruppo in aula sui temi della sostenibilità. Nei primi mesi del 2024 i primi 6 giovani beneficeranno anche del percorso gratuito per l'acquisizione della patente.

Date le particolari caratteristiche del target, abbiamo scelto di attivare una campagna di promozione del progetto geolocalizzata sui social media attraverso anche l'ingaggio di un creator attivo su TikTok, la piattaforma social più vicina ai nostri destinatari. Un numero interessante di autocandidature provengono da questo canale, questo risultato oltre a premiare la nostra capacità di sperimentare innovative soluzioni ai problemi, ci stimola anche ad un'apertura ai nuovi strumenti di comunicazione che possono essere alleati preziosi per l'emersione e il racconto di fenomeni che purtroppo spesso corrono il rischio di restare sotto traccia”.



teri di ampia intercettazione e sull'erogazione di varie tipologie di interventi:

- Realizzazione di tirocini retribuiti sotto la supervisione di tutor dedicati;
- Totale pagamento di corsi per ottenere la patente di guida B, C, CQC ed eventuale accompagnamento all'esame;
- Progetti di inserimento e accompagnamento al lavoro in ambito ecologico-ambientale;
- Interventi formativi su tematiche professionalizzanti;
- Corsi di formazione gratuiti, incentrati su tematiche legate alla sostenibilità nelle sue molteplici sfaccettature ambientali, sociali, economiche.

entro



Campagna di crowdfunding Sostieni Green Academy

Dona una dote di studio e lavoro ad un giovane che vive sul Garda

Il progetto Green Academy di Cauto è stato selezionato per partecipare all'iniziativa "Creo - Bcc Garda Community Funding" e attivare una campagna di Crowdfunding sul portale specializzato <https://www.ideaginger.it/> piattaforma specializzata nella raccolta fondi a scopi sociali. Grazie al supporto di Bcc del Garda e soprattutto grazie alle donazioni di coloro che vorranno aiutarci, potremo ampliare le azioni di Green Academy. Si può scegliere di sostenere il progetto anche con solo 5 euro. Per donare è sufficiente andare sulla piattaforma a questo link: <https://www.ideaginger.it/progetti/sostieni-green-academy-dona-una-dote-di-studio-lavoro-ad-un-giovane-che-vive-sul-garda.html>

Sul sito si trovano tutte le ricompense che abbiamo pensato per ringraziare i nostri sostenitori.

Nello specifico la propria donazione - sommata a quella degli altri beneficiari - finanzia una dote studio&lavoro per un giovane che vive sul territorio del Garda. Questa dote consiste nella partecipazione gratuita a un percorso di formazione a cui si aggiunge un tirocinio retribuito in ambito ecologico-ambientale presso Cauto o presso le realtà partner che svolgono i loro servizi nel territorio del Garda.



Realizzato da  **CAUTO**
Cooperativa Sociale Onlus

Hai tra i 18 e i 29 anni, abiti sul Garda e in questo momento non studi e non lavori?

Se ti interessano i temi legati alla sostenibilità,
Green Academy fa per te!

- Sono previsti **tirocini retribuiti** in ambito **ecologico-ambientale** nella zona del Garda.
- Incontrerai ragazzi e ragazze **della tua età**.
- Acquisirai **conoscenze e competenze** molto richieste dalle aziende gardesane.
- Parteciperai ad un percorso di formazione **gratuito**.



Cosa stai aspettando?
Candidati e partecipa
a Green Academy.
Ti richiamiamo noi.

Se preferisci, contattaci
e risponderemo alle tue domande.

✉ info@green-academy.it
☎ 345 6486582



Partner di progetto



In collaborazione con



Con il contributo di



Si fa presto a dire moda ...sostenibile!

Le contraddizioni di un lungo percorso di cambiamento

Green Deal: l'accordo europeo

Approvato a settembre 2023

COSA PREVEDE

1



Requisiti minimi

Sostenibilità dei materiali, riciclabilità, durata, riparabilità e riutilizzo

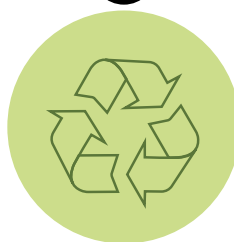
2



Tracciabilità e trasparenza

Fornire informazioni dettagliate sul prodotto

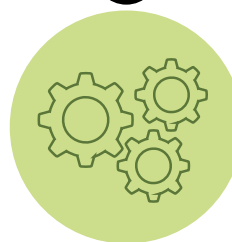
3



Responsabilità del produttore

Gestire i rifiuti in modo sostenibile

4



Commercio dei prodotti

Rispettare le normative di sostenibilità lungo l'intera filiera produttiva

fonte: corriere.it, infografica: Sabina Castagnaviz

Il comparto tessile e della moda, che per l'Unione Europea rappresenta il quarto settore più inquinante a causa dell'uso di materie prime essenziali e di acqua, è ritenuto uno dei settori industriali fondamentali nella svolta verso l'economia circolare a causa del suo significativo impatto ambientale.

Negli ultimi anni anche tra i consumatori stiamo assistendo ad un aumento di sensibilità e consapevolezza sull'argomento: conosciamo i "numeri" che stanno dietro l'acquisto di un capo a basso prezzo, sia in termini di consumo di risorse, sia in termini etici di sfruttamento del lavoro e molte testimonianze sono disponibili online, come ad esempio la serie di video "Junk - Armadi pieni" disponibile su Youtube.

Ma tutto questo ci porta a modificare davvero il nostro ap-

proccio nell'acquisto degli abiti? Negli ultimi 20 anni la produzione di vestiti è raddoppiata: 100 miliardi di capi nel 2022 e si prevede che raggiungerà i 200 miliardi di capi nel 2030. L'aspetto critico è proprio la mancanza di sostenibilità nella produzione intensiva: dal consumo di acqua all'inquinamento con oltre 3.500 sostanze chimiche.

L'industria della moda ogni anno utilizza 93 miliardi di metri cubi d'acqua ed è responsabile di una quota significativa di emissioni di gas serra, stimate tra l'8 e il 10% del totale a livello mondiale.

Nell'industria del fast fashion trascorrono appena 15 giorni dal bozzetto dello stilista al capo di abbigliamento in stock, acquistabile online o in tutti i negozi del mondo, un mercato che negli ultimi 20 anni ha raddoppiato la produzione e moltiplica-

to le collezioni, per un valore di oltre 120 miliardi di dollari a livello globale. Entro il 2027 dovrebbe addirittura superare i 184 miliardi di dollari.

Dopo la pandemia, lo shopping online ha fatto schizzare le vendite, mentre a diminuire è solo il ciclo di vita degli indumenti: si gettano via i vestiti dopo averli indossati appena una manciata di volte. Sebbene l'attuale industria debba fare i conti con una crescente consapevolezza in termini di sostenibilità, lo stato di salute della moda veloce è ancora robusto. Si stima che ogni anno vengano prodotti tra gli 80 e i 100 miliardi di nuovi capi, circa 14 per ogni persona sulla Terra, i quali per la maggior parte sono destinati a cicli di vita sempre più brevi. Nell'Unione Europea, secondo i dati dalla Commissione vengono generati 5,2 milioni di tonnellate di rifiuti in abbiglia-

mento e calzature all'anno, pari a 12 kg per ogni cittadino.

Il risultato è che ogni secondo un camion di vestiti viene svuotato in una discarica, spesso dall'altra parte del mondo: a portare il peso di gran parte dei rifiuti tessili sono luoghi come il deserto di Atacama nel nord del Cile o le nazioni africane del Ghana e del Kenya.

Nella discarica a cielo aperto sudamericana si troverebbero circa 741 acri di magliette, camicie, jeans e indumenti usati, ma anche nuovi, spesso eccedenze invendute.

Green Deal Verso un cambiamento di rotta

Il 2023 è stato l'anno in cui le istituzioni governative sono finalmente scese in campo per cercare di invertire la rotta della

moda e arginare le conseguenze di fast fashion, greenwashing e sprechi tessili attraverso una legislazione ad hoc che impone alle aziende maggior chiarezza e presa in carico dello smaltimento dei rifiuti. L'Unione Europea con il Green Deal ha proposto un piano per realizzare un modello di crescita efficiente e sostenibile per affrontare i cambiamenti climatici e proteggere l'ambiente. Nel campo della moda l'accordo sulla Responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde è stato approvato dal Consiglio e Parlamento Europeo a settembre 2023.

L'obiettivo è quello di realizzare un'economia circolare attraverso quattro ambiti di intervento:

1. Ecodesign: la direttiva stabilisce requisiti minimi (sostenibilità, materiali, riciclabilità, durata nel tempo, riparabilità, riutilizzo) che i

Fast Delivery

I colossi Shein e Temu si sfidano sui tempi di consegna con spedizioni quotidiane che ormai superano 9mila tonnellate. Il fast fashion sottrae spazi crescenti in stiva in un periodo in cui la crisi nel Mar Rosso spinge molti settori a ripensare la logistica.

Se qualche anno fa un ordine su un sito di eCommerce cinese poteva richiedere anche un paio di mesi prima di arrivare all'indirizzo di un qualsiasi utente europeo, oggi lo scenario è cambiato e una maglietta da una manciata di euro arriva in pochissimi giorni. Perché oggi Shein, TikTok Shop e Temu spediscono la maggior parte dei loro prodotti direttamente dalle fabbriche in Cina agli acquirenti via aerea, in pacchetti indirizzati individualmente. (Il Sole 24 ore)



fonte: lab24.ilsole24ore.com

produttori devono rispettare per accedere al mercato europeo.

2. Tracciabilità e trasparenza della filiera: i produttori dovranno fornire informazioni dettagliate sulla provenienza delle materie prime, sulle condizioni di lavoro nella catena di produzione e sull'impatto ambientale complessivo del ciclo di vita del prodotto.
3. Responsabilità estesa del produttore (EPR): impone ai produttori di gestire i rifiuti in modo sostenibile implementando per esempio i programmi di raccolta differenziata, collaborando con organizzazioni di riciclaggio specializzate, promuovendo design ecocompatibili.
4. Commercio dei prodotti: i produttori che rispettano normative di sostenibilità lungo l'intera filiera produttiva saranno promossi attraverso gli accordi commerciali Ue.

Abiti più duraturi, ma anche più facili da riutilizzare, riparare, riciclare e, infine, smaltire. E una produzione che rispetti diritti umani, sociali e del lavoro, così come l'ambiente e il benessere degli animali. Tutto entro il 2030. La strategia dell'Unione Europea per il tessile, abbraccia l'esigenza di un'industria più sostenibile e stabilisce una serie di obiettivi da raggiungere entro la fine del decennio.

Sensibilità e abitudini

Si parla tantissimo di sostenibilità, ma si fa un'enorme fatica a cambiare abitudini e ridimensionare i consumi di fronte ad un'enorme quantità di scelta, costi contenuti, accessibilità in qualunque luogo e momento, consegne velocissime e possibilità di reso pressoché infinita. Nonostante sia palesemente dissonante il fatto che una maglietta costi meno di cappuccino e brioche e nonostante sia chiaro anche per i non addetti ai



ABITIPULITI.ORG

Sfruttamento

Centinaia di fabbriche di abbigliamento in Bangladesh hanno chiuso a causa delle violente proteste di migliaia di lavoratori dell'industria tessile, che hanno causato la morte di due persone.

I lavoratori, che manifestano da giorni, chiedono che il loro salario minimo mensile sia triplicato.

“Produciamo vestiti costosi, che vengono venduti a prezzi alti all'estero” dai proprietari delle fabbriche, che “guadagnano un sacco di soldi”. “Perché non possono pagarci meglio?”, chiede Nasima, un'operaia di 30 anni.

Dieci anni dopo la tragedia del Rana Plaza, una fabbrica tessile crollata a Dhaka nel 2013, uccidendo più di 1.100 lavoratori, i salari e la sicurezza sono stati migliorati nel settore che si è ampiamente sindacalizzato, ma i progressi sono insufficienti. Il 2 novembre, oltre alle fabbriche manifatturiere, diverse migliaia di lavoratori hanno bloccato anche le strade nei distretti industriali intorno a Dhaka.

(Internazionale - Afp, 2 novembre 2023)



Società

lavori il motivo per cui certi capi e oggetti costino così poco (materiali di dubbia qualità, produzioni dall'altro capo del mondo e lavoratori pagati sotto la soglia consentita, oltre che con meccanismi a ciclo continuo), non si riesce a farne a meno. E tutto quello che supera determinate

soglie di prezzo viene etichettato come costoso.

Si sta vedendo una crescita significativa nella vendita di vintage e abiti di seconda mano, spesso incoraggiata dai brand di fast fashion stessi. Ma dall'ultimo report annuale di Wrap, una Ong votata alla causa climatica,

si evince che gli apparenti risultati raggiunti dalle aziende firmatarie del piano d'azione britannico Textiles 2030 – tra cui giganti del fast fashion come H&M e Primark – sono praticamente vanificati dall'incessante ritmo produttivo.

Per quanto la Commissione Eu-

ropea cerchi di porre un freno ai danni del fast fashion con le nuove regole imposte alle industrie, per quanto si possa professare lo shopping vintage come alternativa sostenibile, l'unica vera iniziativa sostenibile da parte delle aziende sarebbe – parlando di quantità – produrre (molto)

meno e, da parte dei consumatori, comprare (molto) meno. Alla fine è sempre la sensibilità dei consumatori a spingere le aziende a modificare i modelli di produzione. Più sono consapevoli e più difficile diventa il greenwashing.

Ogni anno in Italia consumiamo 14 kg di abiti e accessori per abitante.

Dei rifiuti tessili prodotti, in Italia riusciamo a recuperare solo **1,8 kg per abitante all'anno**, che per il 68% viene riutilizzato e può essere avviato alla vendita di seconda mano, per il 25% viene riciclato e per il 7% viene smaltito in discarica o nei termovalorizzatori.



Ultime (buone) notizie

Il 7 marzo 2024 a Rho la cooperativa Vesti Solidale ha inaugurato "Textile Hub", il più grande impianto di riciclo tessile del Nord Italia. L'impianto potrà trattare fino a 20 mila tonnellate di rifiuti tessili all'anno.

L'hub gestirà la fase finale del ciclo di vita di indumenti e prodotti tessili usati: abiti, scarpe, borse conferiti nei cassonetti o provenienti da aziende d'abbigliamento, tra cui anche marchi d'alta moda, come capi resi, invenduti o difettosi.

Ci saranno anche rifiuti pre-consumer, ossia filati, tessuti da scarti di lavorazione (cascami). Infine, il riciclo: i tessuti vengono

selezionati per fibra, qualità e colore. Vengono eliminate le parti non riciclabili: bottoni, cerniere, elementi in plastica o qualsiasi altro elemento che possa compromettere la successiva fase di riciclo.

Il nuovo polo tessile di Rho – secondo quanto comunicato da Vesti Solidale – sarà il centro nevralgico dell'attività di raccolta dei cassonetti gialli riconoscibili dai marchi di Caritas e Rete RIUSE (Raccolta Indumenti Usati Solidale e Etica) nei territori delle Diocesi di Milano, Brescia e Bergamo, tramite 9 cooperative sociali, tra cui la Cooperativa Ruah di Bergamo.



fiera del tessile



A Bergamo il 5 maggio

In bergamasca il progetto **Per Filo e per Sogno** promuove dall'anno 2011 occasioni di incontro e conoscenza di buone pratiche di sostenibilità in campo tessile. Dopo il successo dell'edizione autunnale dedicata a Riciclo e Riuso, il 5 maggio 2024 presso lo Spazio Polaresco di Bergamo si terrà la 19a edizione della **Fiera del tessile etico e sostenibile Per Filo e per Sogno**, organizzata dal DessBg (Distretto di Economia Sociale e Solidale bergamasco) insieme al gruppo Per Filo e per Sogno.

Vi si troveranno capi realizzati utilizzando fibre naturali e filati certificati, con particolare attenzione alla filiera corta e al riuso, laboratori e attività creative, incontri di approfondimento con realtà del territorio a confronto sui temi del tessile, progetti sociali, hobbisti e creativi.



Progetto SLOW FIBER

In Italia il progetto Slow Fiber, nato nel novembre 2022, sta creando un modello di produzione sostenibile ed etico lungo l'intera filiera.

Le aziende che aderiscono devono rispondere ai principi ESG e prevedere audit e ve-

rifiche.

Ad oggi le aziende che già soddisfano i requisiti richiesti sono una ventina: Oscalito l'Opificio, Quagliotti, Remmert, Pettinatura Di Verrone, Tintoria 2000, Angelo Vasino Spa, Olcese Ferrari, FelliColor, Manifattura Tessile Di Nole, Holding Moda, Lanecardate, Italfil, Pattern, Maglificio Maggia, Vitale Barberis Canonico, Gruppo Albini, Botto Giuseppe, Cangioli 1859, Finissaggio e Tintoria Ferraris. Tutte sono in grado di tracciare interamente la filiera tessile (o la maggior parte di essa) e possiedono le principali certificazioni quali OEKO-TEX, RWS, FSC, GRS, GOTS Global Organic Textile, ZDHC.

Ovviamente i prezzi sono un po' più alti, ma il prodotto è di qualità migliore, ha una maggiore durata e per l'acquirente è già un vantaggio meno illusorio di avere un capo in più usa e getta; inoltre i lavoratori sono tutelati e i processi produttivi meno impattanti.

Tu Sei Natura Esperienze immersive

Percorsi di riscoperta nei boschi di Olera, ad Alzano Lombardo, proposto dall'associazione Shape per recuperare il "sentire interiore"

Lo sappiamo tutti: stare in natura fa bene. Alla salute e allo spirito. Lo sapevano le nostre nonne, ce ne rendiamo conto ogni volta che ci prendiamo il tempo per fare una passeggiata in un bosco. Ma sempre più studi e ricerche ne stanno indagando i motivi, forse perché viviamo in un mondo in cui ci fidiamo meno del nostro sentire e più di ciò che dice la scienza, forse perché a causa della perdita di contatto con il mondo naturale abbiamo bisogno di conoscere le motivazioni per cui dovremmo ritrovarlo.

Gli studi ci dicono che il bosco, in particolare, possiede alcuni elementi peculiari

che concorrono a creare benessere e ridurre lo stress, che è il secondo generatore, dopo i tumori, di diverse malattie correlate: spossatezza, attacchi di panico, depressione, insonnia, variazione di peso. Innanzitutto gli alberi comunicano tra loro utilizzando i cosiddetti "Composti Organici Volatili Biogenetici", molecole sprigionate dalle resine e da oli essenziali, che inalati dall'uomo concorrono a regolare alcuni ormoni responsabili dello stress; nelle foreste e vicino a fonti d'acqua la ionizzazione negativa dell'aria è particolarmente elevata e apporta chiari benefici all'organismo, annientando i ra-

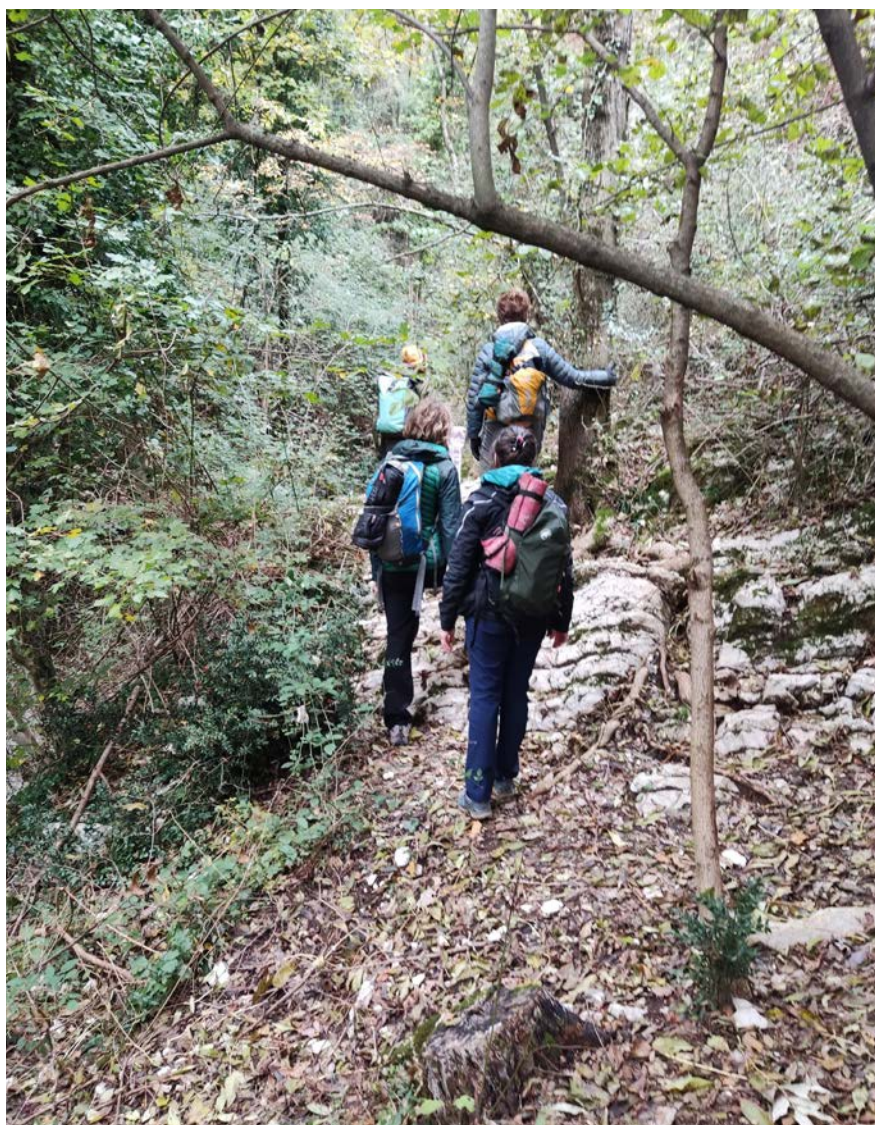
dicali liberi cellulari e migliorando le difese immunitarie; infine la vista del colore verde nelle cinquecento tonalità diverse che possiamo percepire, è il colore associato al chakra del cuore, diminuisce ansia e stress e favorisce la concentrazione. Inoltre se ci si prende il tempo per dedicarsi ad esperienze che vanno a stimolare tutti i nostri sensi (vista, udito, olfatto, tatto e, perché no?, gusto), andremo ad agire favorevolmente sul nostro sistema nervoso, para-simpatico e sulla corteccia prefrontale, la parte del cervello che regola comportamenti come la concentrazione, il processo decisionale, il giudizio e l'interazione sociale.

Benessere e energie vitali

Già solamente quanto esposto fin qui potrebbe invitarvi a lasciare la lettura e uscire alla ricerca del verde più vicino ma, se ancora non foste convinti, aggiungiamo che il contatto con l'ambiente naturale riattiva le energie vitali, lo sguardo diventa libero di spaziare e può attingere a orizzonti più ampi anche interiormente; il contatto con gli elementi naturali ci ricorda che anche noi esseri umani, specie homo sapiens sapiens, siamo natura e che i nostri bisogni sono ancora più profondi: abbiamo bisogno di recuperare l'anestesia da noi stessi che questa vita urbana ci provoca.

Tornando in natura troviamo ciò che siamo davvero. Infine, ma non meno importante, stare a contatto con il naturale e il selvatico e con gli esseri viventi che lo abitano, contribuisce a passare da una visione egocentrica ad una visione ecocentrica, dove usciamo da una concezione strumentale della natura e ci sentiamo "compagni di viaggio" degli altri organismi viventi, riconoscendo le necessità e i diritti del mondo non umano, percependoci come fili di una trama complessa che tutto pone in relazione. C'è bisogno di percorsi per recuperare il "sentire interiore", il nostro intuito, per ascoltarci ed entrare in risonanza con tutto ciò che vive intorno a noi. Una via di armonia e pace, fuori e dentro di noi.

L'associazione Shape propone il percorso Tu Sei Natura, un'esperienza nei boschi di Olera, frazione di Alzano Lombardo, durante la quale i partecipanti, attraverso tecniche esperienziali ed immersive che affondano le loro radici nei Bagni di Foresta (Shinrin-Yoku), nell'ecopsicologia, nell'outdoor training e nella green-mindfulness, riattivano la propria energia vitale e sperimentano modi nuovi per entrare in contatto con la natura. Per informazioni: pachamamabergamo@gmail.com.



TuSeiNatura

INCONTRI DI BENESSERE

Cosa faremo

Attraverso tecniche esperienziali ed immersive potrai guardare te stesso e il mondo da una nuova prospettiva, attivare la tua energia vitale e sperimentare modi nuovi per entrare in contatto con la natura.

Tecniche di riferimento

Bagni di foresta, eco-psicologia, outdoor training, green-mindfulness.

Quando

7 Aprile / 2 Giugno
ore 9-15

Possibilità di incontri singoli.



Nei boschi di Olera
frazione di Alzano Lombardo



per informazioni e costi scrivi a
pachamamabergamo@gmail.com



Società

Pescare plastica finchè gli oceani saranno puliti

È il progetto della gigantesca rete da pesca The Ocean Cleanup ideato da uno studente olandese. Da dieci anni raccoglie e ricicla la plastica degli oceani

Un'isola di rifiuti grande tre volte la Francia. È la Great Pacific Garbage Patch, situata tra le Hawaii e la California in corrispondenza di una delle cinque spirali oceaniche della Terra, nella quale converge circa un terzo degli otto milioni di rifiuti plastici che ogni anno si riversano nelle acque oceaniche. Si tratta soprattutto di attrezzature per la pesca, sacchetti, bottiglie, giocattoli, ma anche migliaia di trilioni di micro-frammenti plastici degradati dalla luce del sole, con conseguenze devastanti per la biodiversità. Risulta quindi urgente prelevare la plastica accumulatasi negli ultimi sessanta anni, prima che si scomponga in pezzi sempre più piccoli, diventando più difficile da pulire e sempre più facile per gli animali marini da scambiare per cibo, comportando un enorme impatto sugli ecosistemi, sulla salute e sull'economia, per secoli.

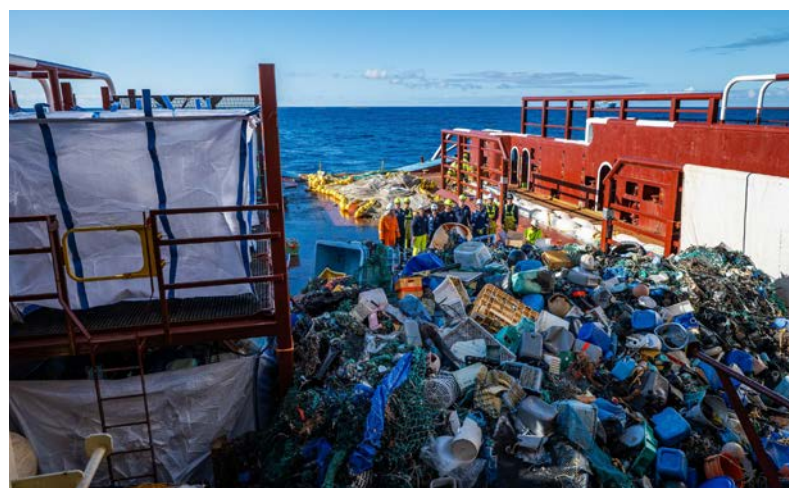
Un sistema ingegnoso

Da qui prende le mosse l'idea del giovanissimo studente olandese Boyan Slat che, nel 2013, fonda l'associazione no-profit The Ocean Cleanup e che, da allora, è affiancato da un team di 120 professionisti tra ingegneri, ricercatori, scienziati, modellatori computazionali e figure di supporto che lavorano quotidianamente per liberare gli oceani del mondo dalla plastica. La Ong ha sviluppato un ingegnoso sistema di pulizia, che prende il nome di System 03 e consiste in una sorta di lunga barriera galleggiante a forma di U lunga circa 2,2km e trainata da due navi, che cattura i detriti di plastica. Come spiega l'associazione, il funzionamento della rete da pesca è molto semplice: le correnti spostano i rifiuti creando punti caldi che, con l'aiuto di modelli computazionali, possono es-

sere previsti per posizionare i sistemi di pulizia che catturano la plastica nella zona di ritenzione. Quando la rete è piena, la parte posteriore viene portata a bordo delle navi e svuotata per tornare subito all'azione in acqua. Una volta che i contenitori sono pieni di plastica, vengono riportati a terra per il riciclaggio e la realizzazione di prodotti durevoli e di valore.

La speciale rete è progettata non solo per i pezzi di plastica più grandi, ma è in grado di intrappolare anche i detriti più piccoli, di appena qualche millimetro. Inoltre, rispetto ai modelli precedenti, si distingue per l'attenzione nei confronti della fauna marina. Il sistema è già molto efficace, ma The Ocean Cleanup sta lavorando per renderlo ancora più sofisticato e preciso adottando telecamere subacquee, termocamere di bordo e droni per rilevare le tracce di calore dei mammiferi marini e ispezionare l'impianto in movimento per evitare che questi vengano catturati insieme ai detriti.

Di questo passo il sogno che il creatore aveva espresso rispetto all'eliminazione del 90% della plastica dagli oceani entro il 2040 non sembra tanto una lontana utopia quanto più un reale obiettivo perseguibile, grazie alla possibilità di replicare la tecnolo-



gia in tutte le chiazze oceaniche, sede di enormi accumuli di rifiuti.

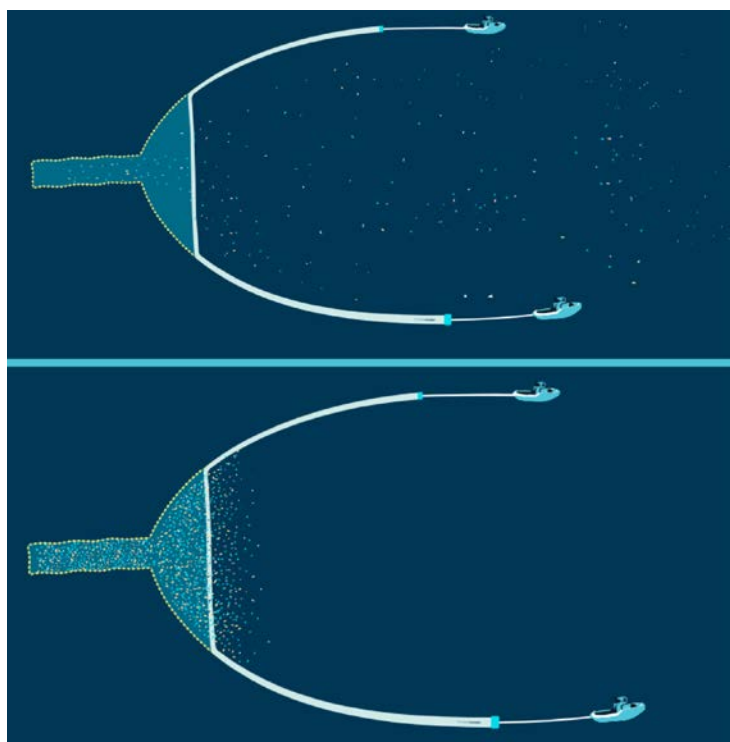
Eliminare il problema ...alla foce

Raccogliere la plastica dagli oceani non è però sufficiente: è necessario anche e soprattutto evitare che nuova plastica si riversi nelle acque. Solo l'1% dei fiumi del mondo è responsabile dell'80% della plastica che dalla terraferma finisce negli oceani. Per avviare a questo ulteriore problema, The Ocean Cleanup ha replicato la barriera galleggiante a forma di U, ancorandola

alla foce di fiumi sparsi in tutto il mondo, per intercettare i rifiuti e tamponarli fino a quando non vengono rimossi dall'acqua. Attualmente questa tecnologia è attiva in sei località: Indonesia, Malesia, Repubblica Dominicana, Vietnam, Stati Uniti e Thailandia.

■ **Valeria Ferrari**

Segui i progressi di The Ocean Cleanup su theoceancleanup.com/dashboard



La transizione presa per i capelli

**I molteplici riutilizzi creativi ed ecologici dei capelli
La sostenibilità si manifesta nei modi più inaspettati**



Negli ultimi anni il mondo ha fatto passi da gigante verso uno stile di vita più sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Una delle tendenze più recenti, e anche inaspettate, è il riutilizzo dei capelli, una risorsa spesso trascurata ma sorprendentemente versatile.

I capelli umani sono flessibili ed elastici e, grazie alla loro composizione di cheratina al 90%, si prestano perfettamente per diventare, ad esempio, pregiati pennelli da trucco. Molte aziende cosmetiche stanno abbracciando la sostenibilità utilizzando capelli riciclati per la produzione di pennelli, offrendo alternative cruelty-free (che non prevedono l'uso di animali) e di alta qualità. I capelli possono essere trasformati anche in spugne eco-compatibili per la pulizia domestica.

Infatti, grazie alla loro struttura porosa, assorbono e trattengono facilmente i liquidi, rendendoli ideali per la pulizia delle superfici: un ottimo modo per ridurre l'uso di spugne monouso.

Interessante è il progetto "Hair Recycle" della Ong belga "Dung Dung", con il quale il suo fondatore, Patrick Janssen, ha pensato di valorizzare le caratteristiche eccezionali dei capelli, che offrono molte opportunità di riutilizzo. Ad esempio, sembra che un chilo di capelli riesca ad assorbire fino a 8 litri di idrocarburi e olio e che la cheratina renda i capelli incredibilmente elastici e conferisca loro la capacità di sostenere fino a 10 milioni di volte il proprio peso. La Ong ha quindi iniziato a collaborare con diversi saloni per raccogliere e riciclare gli scarti dei capelli.



Tra i loro principali utilizzi c'è la realizzazione di cuscini capaci di assorbire gli scarti di lavorazione dei meccanici che, se installati lungo gli scarichi, evitano che tali sostanze possano finire nei corsi d'acqua. Pare infatti che i capelli siano fortemente in grado di assorbire oli e grassi, come il petrolio. Gli altri due obiettivi sono trasfor-

mare i capelli in sacchetti riciclabili e, infine, donarli alla ricerca per estrarre cheratina al fine di produrre trattamenti per ustioni cutanee.

Non dimentichiamo inoltre che i capelli possono anche essere donati alle associazioni che si occupano di creare delle parrucche per pazienti oncologiche, oppure per nuove extension.

Anche il settore della moda potrebbe giovare di questi nuovi usi ecologici dei capelli: le fibre di cui sono composti possono fungere da isolante termico per abbigliamento o essere utilizzate come materiale per imballaggi. I capelli, inoltre, possono essere trasformati in filati ecologici per la realizzazione di amigurumi, coperte, carta e altre creazioni artistiche. Questa pratica offre un'opportunità per promuovere l'artigianato e la produzione di oggetti unici e personalizzati. Infine la decomposizione dei capelli è ricca di azoto: un nutriente essenziale per le piante. Utilizzando i capelli come fertilizzante naturale si chiude il ciclo sostenibile, trasformando un rifiuto in un beneficio per la crescita delle piante.

■ **Marta Bello**



GIOVANNI BELLINI Il Compianto dai Musei Vaticani

Arte antica e contemporanea in dialogo al Museo Diocesano di Milano

Il Compianto sul Cristo morto di Giovanni Bellini (1435 – 1516) è finalmente giunto a Milano per l'omonima mostra che vedrà la tela esposta in esclusiva al Museo Diocesano Carlo Maria Martini per celebrare il periodo di Quaresima e di Pasqua (non è un caso se è stata inaugurata il 20 febbraio) e sarà visitabile fino al prossimo 11 maggio.

La tela è tra le opere più significative dell'artista. Realizzata tra il 1472 e il 1474 per la chiesa di San Francesco a Pesaro e trasferita a Parigi nel 1797, oggi è conservata nei Musei Vaticani. Rappresenta un capolavoro della pittura italiana, che segna la maturità del pittore e sigla il suo ruolo di caposcuola della pittura veneziana.

L'esplicativo percorso preparatorio accompagna lo spettatore dinanzi all'opera mistica, la quale introduce al silenzio e al mistero, ma lascia anche spazio al coinvolgimento affettivo e alla commozione. Tale sublimazione è resa possibile, oltre che dall'espressione dei volti, anche dalla magistrale costruzione belliniana dell'impianto stilistico. La scena, infatti, viene ambientata entro uno spazio ristretto e nella totale assenza di paesaggio, accentrando così tutta l'attenzione sulla presenza monumentale dei quattro personaggi fondamentali: il Cristo morto in primo piano è sostenuto dal discepolo Giuseppe d'Arimatea; Nicodemo porge il contenitore con l'unguento di olii profumati che la tradizione vuole cosparsi sul corpo prima della sepoltura; mentre Maria Maddalena stringe la mano di Gesù tra le sue, assistendo impotente a questo grande gesto di pietà. È proprio lo straordinario intreccio di mani tra Maddalena e il Cristo a costituire il punto focale della rappresentazione. Lo spettatore ne è attratto e coglie il muto dialogo che lega intimamente i personaggi, in una forza quasi visionaria che induce alla meditazione sul dolore umano da un lato e sulla natura divina dall'altro.

La scena drammatica è accentuata dal



taglio di scorcio, con un punto di vista dal basso verso l'alto dovuto alla posizione originariamente scomoda del dipinto che, posto in alto (costituiva infatti la cimasa della pala d'altare), costrinse il pittore veneziano a risolvere l'inconveniente con una prospettiva astuta. E dal basso delle colpe terrene, lo sguardo raggiunge piano il cielo azzurro primaverile che si apre in una luce radente sopra la testa di Cristo morto a rappresentare la promessa dell'arrivo di una nuova mattina per il mondo, la mattina di Pasqua.

La magnifica tavola tardo quattrocentesca del Compianto di Giovanni Bellini non è solo un'opera d'arte, ma è un invito alla riflessione sui temi eterni del dolore e della speranza.

Quattro artisti contemporanei si ispirano a Bellini

L'esposizione curata da Nadia Righi, direttrice del Museo Diocesano, e Fabrizio Biferali, curatore dei Musei Vaticani, si completa con una sezione contemporanea dal titolo "Davanti a Bellini" a cura di Giuseppe Frangi, dove prendono forma le creazioni di quattro artisti contemporanei, invitati a concepire una sorta di dialogo con l'opera belliniana e con i temi da essa suggeriti.

Nella prima sala espositiva, Letizia Cariello in arte Letia realizza "Per te Myriam di Migdel" dedicata alla Maddalena, un'installazione con un filo rosso, teso a formare una raggiera, sopra a un corpo

centrale, che ci ricorda il posizionamento del dipinto sulla sommità della grandiosa pala d'altare. Al centro campeggia una treccia che rievoca l'immaginario sacro di Maria Maddalena, quando asciugò i piedi piagati di Cristo con i suoi capelli. Nel lavoro di Andrea Mastrovito "War Christ", eseguito con collage, frottage e grafite su carta, il tema è collettivo, è recente, è politico: l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina, visualizzato nella rimozione della statua lignea di Cristo crocifisso dalla Cattedrale armena di Leopoli. L'empatia è, invece, il motore attorno al quale scaturisce il video di Emma Ciceri, "Studio di mani": due coppie di mani (della madre e della figlia), si muovono. Esprimono protezione, tentativi di ge-

stualità, passaggi di racconto attraverso il delicato esistere delle dita. Infine, il grande dipinto dal titolo “Il Compianto del Cristo morto” di Francesco De Grandi che con la sua pittura sofferta e tagliente ci trasporta in uno scenario apocalittico, reinterpretando in chiave contemporanea la tragica processione funebre del Cristo morto.

Le quattro opere sono la testimonianza di quanto la tavola del maestro veneziano sia in grado di toccare il cuore di artisti del nostro tempo: il Compianto è un capolavoro che travalica la sua dimensione storica, e che sollecita la sensibilità dell'uomo contemporaneo di fronte alla morte, al dolore, alla pietà, al valore della cura e alla tragedia dell'umanità.

■ **Sheela Pulito**



Incontri di approfondimento dedicati ai grandi temi intorno a questo importante dipinto.

Accesso con biglietto di ingresso al museo, fino ad esaurimento posti

Giovedì 21 marzo, ore 18

“Il Compianto di Bellini dei Musei Vaticani fra arte e teologia”

Nadia Righi, direttore Museo Diocesano e Fra Roberto Pasolini, biblista e docente di Sacra Scrittura.

Mercoledì 10 aprile, ore 18

“Bellini sempre contemporaneo: come il Compianto parla agli artisti di oggi”

Giuseppe Frangi, presidente Associazione Giovanni Testori - Don Giuliano Zanchi, direttore scientifico Fondazione Bernareggi di Bergamo.

Martedì 23 aprile, ore 18

“Bellini/ Mantegna/ Antonello. Una storia d'arte, famiglia e indole”

Prof. Giovanni C. F. Villa, direttore di Palazzo Madama, Torino

GIOVANNI BELLINI

**dal 20 febbraio
all'11 maggio 2024**

Museo Diocesano Carlo Maria Martini
Milano

martedì – domenica, h 10 - 18
Biglietti: intero: € 9,00 Ridotto: € 7,00

Orari e informazioni:
chiostrianteustorgio.it
servizieducativi@museodiocesano.it

**MOSTRE DA
NON PERDERE
IN LOMBARDIA**

Bum! Enrico Baj e l'Arte Nucleare

Dal 26/01/2024 al 05/05/2024

Must Museo del territorio
via Vittorio Emanuele II, 53
Vimercate (MB)

www.museomust.it

**Mario Giacomelli. Questo ricordo
lo vorrei raccontare**

Dal 25/02/2024 al 19/05/2024

Museo di Fotografia Contemporanea
via Frova 10 - Cinisello Balsamo (MI)

www.mufoco.org

Lovere romana. Dal tesoro alla necropoli

Dal 02/03/2024 al 02/06/2024

Atelier del Tadini
via Giorgio Oprandi - Lovere (BG)

www.accademiataadini.it

De Nittis. Pittore della vita moderna

Dal 24/02/2024 al 30/06/2024

Palazzo Reale
p.za del Duomo, 12 – Milano
www.palazzorealemilano.it

Franco Fontana. Colore

Dal 08/03/2024 al 28/07/2024

Museo di Santa Giulia
via dei Musei, 81 – Brescia
www.bresciamusei.com

**Presenze Indefinite. Massimo Lagrotteria
e Tina Sgrò**

Dal 12/03/2024 al 31/01/2025

Signature Duomo
via San Raffaele, 1 – Milano
www.isorropiahomemagallery.org



Telemedicina e farmacia dei servizi

Una risorsa fondamentale per costruire una rete capillare al servizio del paziente, diffusa sul territorio e... a qualsiasi latitudine

Molti di voi avranno probabilmente sentito parlare di questo nuovo modello di farmacia che si sta via via sempre più sviluppando: la "farmacia dei servizi", ovvero una evoluzione della versione tradizionale che, grazie all'introduzione in farmacia, quindi sul territorio, di una serie di prestazioni tipicamente di carattere medico, ospedaliero e ambulatoriale, consentirà di fornire alla popolazione un supporto nel prendersi cura di sé. Se ne è parlato davvero molto, eppure la realizzazione pratica non è ancora avvenuta appieno.

A prescindere dall'iter normativo e dalla volontà degli apparati governativi di sviluppare questo modello, in realtà l'idea alla base è di aiutare il paziente a "prendersi cura di sé" e questo vale davvero a qualsiasi latitudine, a prescindere dal grado di sviluppo della realtà sanitaria e del contesto sociale in cui si opera. Lavoro come farmacista qui in Italia da più di 25 anni, ma da alcuni anni collaboro con una Ong italo-nepalese per sviluppare e portare avanti una realtà sanitaria (con annessa una farmacia) in Nepal e più precisamente in un piccolo villaggio in una zona rurale, là dove la consapevolezza in termini di salute è ancora molto bassa. Prendersi cura di sé implica in primo luogo lo sviluppo di una rete di elementi che avvolga tutti i pazienti nella loro realtà territoriale e si plasmi a misura loro, partendo dall'educazione

sanitaria.

I punti cardine

Come possono crearsi dei parallelismi tra realtà così lontane?

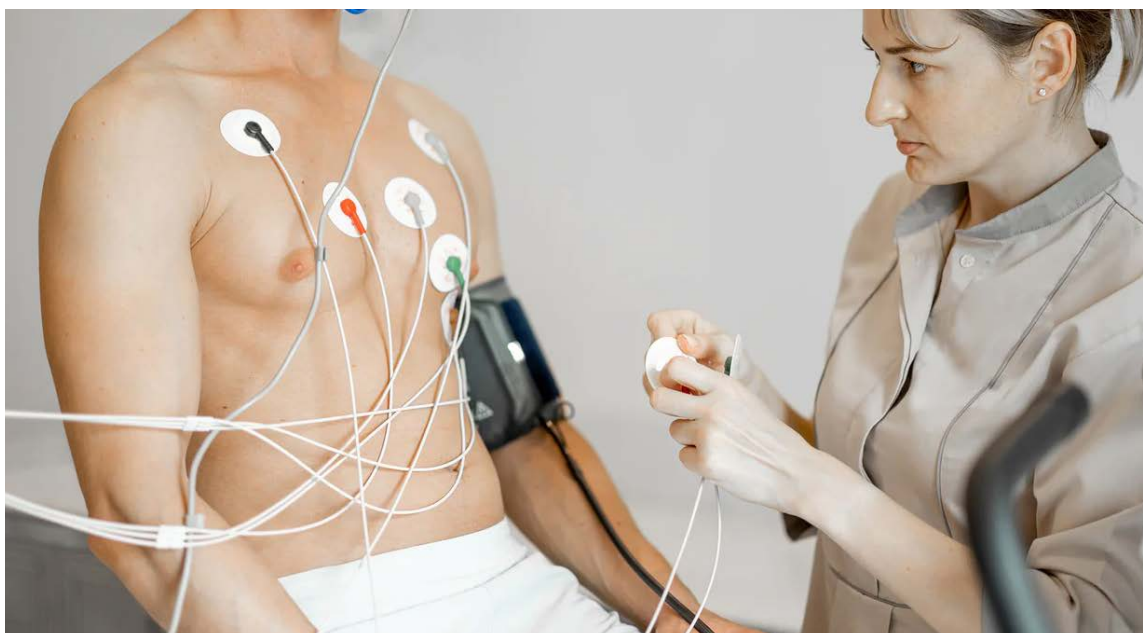
Quali possono essere i punti in comune? Se ci pensiamo, i punti cardine di una rete di infrastrutture sanitarie, interconnesse tra loro, che mettano il paziente al centro, sono chiari e non

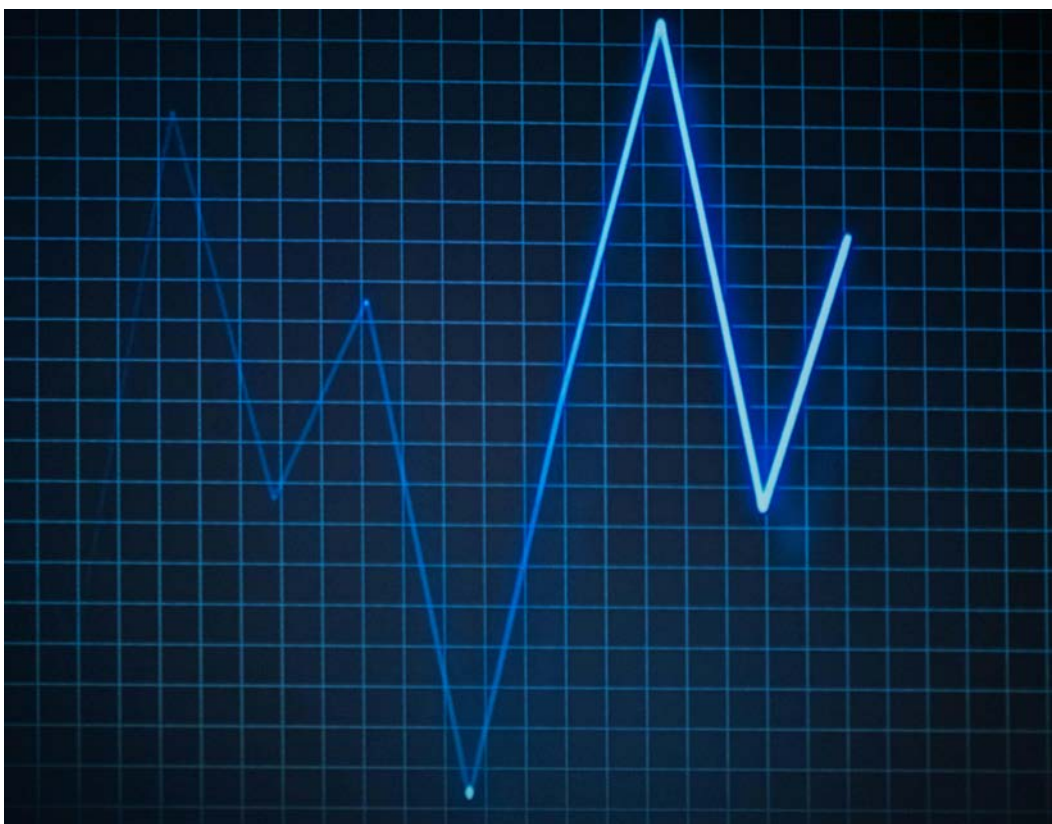
cambiano in ragione della realtà culturale in cui si esplicano, ma semplicemente si plasmano nelle modalità di attuazione:

- **Educare alla salute.** Comprendere nel modo migliore

possibile i motivi per cui è opportuno monitorare le proprie condizioni generali ed eventualmente intraprendere un percorso di cure, ovvero essere informati circa il proprio stato di salute; preparare e diffondere materiale di divulgazione (volantini, newsletter, articoli, seminari) concernenti le problematiche di salute più comuni e diffuse.

- **Monitorare le proprie condizioni generali.** Sottoporsi a esami e verifiche periodiche, sia per intercettare una problematica di salute (campagne di screening ad ampio raggio), sia per seguire l'andamento di uno o più parametri dopo aver intrapreso un percorso di cure; dotare le farmacie di strumentazioni in grado di erogare quanti più servizi di prima istanza possibile, dagli sfigmomanometri per la misurazione della pressione arteriosa, ai servizi di telecardiologia (elettrocardiogrammi, monitoraggio nelle 24 ore della pressione e dell'attività elettrofisiologica del cuore - holter pressorio e holter cardiaco), agli strumenti per le analisi ematiche (emocromo completo, glicemia ed emoglobina glicata, colesterolo e profilo lipidico completo, funzionalità epatica e renale).
- **Corretta aderenza terapeutica.** Assumere con regolarità e secondo le indicazioni del medico prescrittore, i farmaci o i rimedi consigliati per ripristinare le condizioni di salute migliori: è la famosa e famigerata "aderenza terapeutica", pri-





ma vera causa di fallimento dei percorsi di cura, dovuta alla cosiddetta scarsa "compliance" dei pazienti, che non seguono, o seguono in modo non idoneo e continuativo, le indicazioni ricevute. Verificare la corretta aderenza terapeutica è sicuramente il punto più spinoso, perché di fatto non esiste un sistema integrato e delocalizzato, che prescinda dal fatto che un paziente si rechi sempre nella stessa farmacia.

A mio modo di vedere, la possibilità per un paziente di essere inserito in programmi strutturati di "follow-up", ovvero di prosieguo del proprio percorso terapeutico, dovrebbe prescindere dal fatto che il paziente stesso si debba affidare ad una sola farmacia che si faccia carico di

verificare se il paziente segue correttamente la terapia prescritta; bisognerebbe invece creare un sistema di monitoraggio in modo che il paziente possa recarsi ovunque e altrettanto ovunque il farmacista, consultando il piano terapeutico, possa di volta in volta verificare la regolarità e puntualità con cui il paziente stesso si reca a ritirare quanto prescritto.

La farmacia dei servizi, integrando ciò che ha sempre fatto dal punto di vista della dispensazione dei farmaci e dei presidi sanitari, si propone dunque come un supporto al paziente sotto questo aspetto, sfruttando in prima battuta la diffusione capillare sul territorio (in Italia ce n'è una ogni 3 mila abitanti circa) e il fatto che le farmacie sono aperte e a libero accesso in tutto l'arco della giornata.

Uno strumento per mettere in rete

Di conseguenza si può facilmente comprendere come la telemedicina sia uno strumento fondamentale e preziosissimo che sfrutta la tecnologia per mettere in comunicazione diverse figure sanitarie fisicamente a distanza tra loro e fornire al paziente un servizio di verifica delle proprie condizioni di salute. Parliamo in particolar modo della cosiddetta telecardiologia, ovvero un servizio di monitoraggio delle funzionalità della sfera cardiovascolare che comprende esami quali gli elettrocardiogrammi e gli holter pressorio e cardiaco.

L'obiettivo è quello di garantire la presenza, a stretta vicinanza con la popolazione, di questi strumenti di rilevazione, otte-

nendo una refertazione da parte di professionisti dedicati, che non devono essere presenti e non devono spostarsi fisicamente sul territorio. Gli esami vengono eseguiti in farmacia per poi essere inviati tramite web ad aziende che lavorano in collaborazione con diversi specialisti incaricati di visionare i tracciati, che in tempi rapidi tornano in farmacia refertati.

E' chiaro che in quest'ottica la telemedicina consente la creazione di una rete capillare, che parte da professionisti incaricati (i cardiologi) e si estende dislocando in modo più ampio possibile sul territorio gli strumenti tecnici di rilevazione, affidati a personale sanitario (i farmacisti) che si forma e si qualifica per fornire questo servizio. La diffusione capillare e la rapidità con cui si garantisce il servizio sono la chiave per assicurare un pronto intervento in caso di necessità e per ampliare il numero degli esami di controllo che possono essere eseguiti.

A tendere, i servizi di telemedicina potrebbero integrarsi

nei protocolli di "follow-up" dei pazienti, in particolare di quelli cronici, di cui ci si dovrebbe far carico, fornendo a tutto il sistema sanitario uno strumento per verificare aderenza ed efficacia delle terapie, seguendo le persone costantemente, a cadenza regolare.

Se un progetto di questo genere è così prezioso nel nostro mondo, immaginatevi cosa possa essere in una realtà culturale come il Nepal rurale, o in qualsiasi altra realtà simile. In una situazione in cui il primo elemento che manca è la consapevolezza di quanto possa essere importante curarsi, in cui il numero dei centri ospedalieri o ambulatoriali è chiaramente molto ridotto e in cui le distanze sono ampliate dalla scarsità di mezzi di comunicazione, lo sviluppo di una rete di interconnessione fra diverse strutture sanitarie basata sulla telemedicina significherebbe portare la salute nelle case e mettere il paziente al centro.

■ Dott. Michele Visini





SANA ALIMENTAZIONE

Vero o falso?

Speciale ragazzi: mettetevi alla prova!

Scegliete la risposta corretta! Questo quiz della salute è dedicato a ragazze e ragazzi per incuriosire e per sfatare alcuni luoghi comuni sull'alimentazione. Siete pronti?

Domande



1

Qual è il momento migliore per mangiare la frutta?

- a** A pranzo
- b** Durante lo spuntino (mattutino o pomeridiano)
- c** Dopo i pasti

2

Cosa contiene lo yogurt (anche di soia) che protegge il tuo corpo dalle infezioni?

- a** I fermenti lattici
- b** Il calcio
- c** Il latte

3

L'assunzione eccessiva di bevande gassate zuccherine può causare:

- a** L'aumento di proteine
- b** L'aumento di vitamine
- c** L'aumento di peso (sovrappeso e obesità)

4

Perché è importante fare la colazione tutte le mattine?

- a** Per ridurre la forza dei muscoli
- b** Per aumentare l'appetito
- c** Per migliorare la concentrazione a scuola

5

Quanti bicchieri di acqua dovresti assumere ogni giorno?

- a** Circa 3 bicchieri
- b** Almeno 8 o 9
- c** 4 bicchieri sono più che sufficienti

6

Il pomodoro fresco si consuma erroneamente tutto l'anno. Quale sarebbe la stagione ideale?

- a** Autunno
- b** Estate
- c** Inverno

7

Se un tuo amico fosse celiaco, quale tra questi alimenti potrebbe mangiare?

- a** Il riso
- b** L'orzo
- c** Il cous cous



Punto
Ristorazione
CATERING
BANQUETING

**Buona cucina,
buon prezzo...
buon appetito!**

**Gorle (BG)
via Roma, 16
tel. 035.302444**

info@puntoristorazione.it



TRATTORIA

gazzi
nti?

Risposte

1. (b).

Dovresti consumare 2-3 frutti al giorno preferibilmente lontano dai pasti per sfruttare al meglio anche le loro proprietà sazianti. La frutta è infatti un ottimo "spezza fame" ed è inoltre ricca di vitamine e minerali.

2. (a)

I fermenti del microorganismo vivi aumentano le tue difese contro le malattie e contribuiscono a mantenere in buona salute anche il tuo intestino.

3. (c)

Queste bevande assunte in eccesso possono inoltre causare ad esempio il diabete e procurare l'insorgenza della carie. Attenzione anche alle bevande "light" perché i dolcificanti che sostituiscono lo zucchero possono essere dannosi.

4. (c)

Mantieni la buona abitudine di fare sempre una sana prima colazione nei Sin dal mattino avrai tanta energia per affrontare al meglio la giornata anche a scuola e ti

5. (b)

consentirà inoltre di non abbuffarti ai pasti successivi.

Il tuo corpo è costituito da circa il 70 % di acqua ed essa svolge molte funzioni. Una corretta idratazione consentirà ad esempio di regolare la temperatura corporea, assorbire meglio i nutrienti, eliminare le feci. Se pratichi uno sport dovrai bere di più.

6. (b).

Pur essendo presente sul mercato tutto l'anno, il pomodoro fresco

7. (a).

dovrebbe essere consumato in estate per sfruttare al meglio le numerose proprietà: è infatti ricco di antiossidanti (come la vitamina C) che proteggono per di più gli occhi e la pelle.

La celiachia è un'intolleranza permanente al glutine, un insieme proteico presente in alcuni cereali o derivati. Il riso ne è completamente privo (mentre è contenuto sia nell'orzo che nel cous cous) e se fosse integrale apporterebbe altri preziosi nutrienti.

Valutazione finale

Meno di 3 risposte esatte
Non credere a tutti i falsi miti

Tra 4 e 6 risposte esatte
Hai buone conoscenze ma ci sono margini di miglioramento

Tutte le risposte esatte
Ottimo, sei un vero esperto!

Dott.ssa Rossana Madaschi
Nutrizionista

Dietista Punto Ristorazione e
Docente di Scienza dell'Alimentazione
Cell. +39 347 0332740 - info@nutrirsidisalute.it
www.nutrirsidisalute.it





I LIMONI TRA CULTURA E SOSTENIBILITÀ

I limoni sono tra gli agrumi più amati di tutto il mondo e hanno una storia antichissima. Scopriamola insieme!

L'etimologia della parola "limone" si snoda attraverso il tempo e lo spazio, con radici che affondano nel francese antico, passando per l'arabo "laymun" e il persiano "limun", termini che genericamente abbracciano tutti gli agrumi. Si pensa che i primi luoghi di crescita siano stati la Cina, l'Assam in India e il nord della Birmania.

Tuttavia, le prime menzioni documentate del limone si ritrovano in antichi scritti arabi del X e XII secolo, nei quali viene descritto come "limunak", un frutto dalle dimensioni di una mela.

La sua introduzione in Italia è avvolta da un alone di incertezza, ma pare che le prime coltivazioni siano iniziate a Genova nella metà del XV secolo e che Cristoforo Colombo sia stato veicolo per l'approdo e la diffusione di questo agrume in America.

Durante il Rinascimento italiano, i monasteri e i giardini nobiliari divennero epicentri di innovazione, con monaci che introdussero nuove varietà di limoni e tecniche di coltivazione sofisticate. La coltivazione dei limoni in Italia raggiunse il suo apice, diventando un simbolo di status nelle corti rinascimentali europee. Sembra incredibile, ma ad oggi esistono ben 75 varietà di limoni, conosciute per le



loro caratteristiche uniche di sapore, profumo e aspetto. Proprio negli anni del rinascimento ha iniziato a diventare un simbolo di ricchezza e di potere.

Si narra che nell'antica Roma il succo di limone venisse usato per schiarire i capelli e pare che Cleopatra ne facesse uso per mantenere la pelle giovane.

Il limone è sicuramente una pianta versatile, adattandosi con successo anche alla coltivazione in vaso. È anche una pianta molto ecologica perché del limone "non si butta via niente". Infatti, le sue foglie essiccate possono essere utilizzate per preparare tè o

tisane sorprendentemente deliziose, arricchite da una nota agrumata e cariche di preziosi antiossidanti.

Oltre a essere un elemento essenziale nella cucina mediterranea, il limone ha numerosi utilizzi pratici. Ad esempio, il suo succo è un valido aiuto nella cottura del riso, prevenendo che si attacchi alla pentola e garantendo una cottura ottimale.

Oggi, i principali paesi produttori di limoni includono l'India, il Messico, l'Argentina, la Spagna, gli Stati Uniti e, ovviamente, l'Italia. Il nostro Paese, con il suo clima favorevole, è divenuto la patria ideale per i limoni, in particolare con la Campania, famosa per i suoi limoni di Sorrento. Le terrazze della Costiera Amalfitana sono infatti un'icona di paesaggi

unici e suggestivi, modellate da limonaie curate con attenzione. Ma anche la Sicilia ha alcune tra le più grandi coltivazioni di limoni d'Italia. Il limone è molto più di un semplice frutto: è una testimonianza vivente della nostra storia, che ha viaggiato attraverso i secoli per diventare un elemento essenziale della dolce vita mediterranea. La stagionalità dei limoni va da febbraio a settembre e vede il suo picco durante la primavera: pare che i migliori vengano raccolti tra aprile e maggio



CROSTATA DI CREMA AL LIMONE VEGANA E GLUTEN FREE

Preparate la frolla: setacciate tutti gli ingredienti secchi e mescolateli. Unite, poi, la parte liquida e impastate con le mani fino ad ottenere un composto compatto e morbido. Preparate la crema al limone: unite prima tutti gli ingredienti secchi, setacciateli e mescolate. Unite anche gli ingredienti liquidi facendo attenzione a non creare dei grumi. Portate ad ebollizione il composto per 1-2 minuti e mescolate energicamente per

amalgamare bene il tutto. Stendete $\frac{3}{4}$ della pasta frolla nella tortiera, facendola aderire bene alla teglia. Versate la crema e uniformatela con una piccola spatola. Con la pasta frolla rimanente, fate delle striscioline da appoggiare sopra la crema. Cuocete poi in forno ventilato a 180° per circa 30-35 minuti. Buon appetito!



INGREDIENTI (per una teglia da 24 cm)

Tempo di preparazione: 1 ora

Per la frolla

- 100 g di farina di riso integrale
- 40 ml di acqua
- 80 g di farina di grano saraceno
- 35 g di zucchero
- 1 cucchiaino e mezzo di fecola di patate
- 1 cucchiaino di agar agar
- 30 g di olio
- Vaniglia q.b.

Per la crema al limone

- 350 ml di latte vegetale (soia, mandorla, avena o riso)
- 70 g di zucchero
- Scorza e succo di 1 limone e mezzo
- 4 cucchiaini di fecola di patate
- 1 cucchiaino di agar agar
- 1 cucchiaino di curcuma
- Vaniglia q.b.



Al Galletto d'Oro
Pizzeria d'Autore

PRANZI di LAVORO a PARTIRE

da € 9,00

(puoi scegliere tra
CUCINA tradizionale o PIZZA)

Chiuso solo sabato e domenica a pranzo

CURNO (BG) VIA E. FERMI 56 presso c/c Zebra
Tel. 035.61.51.41 - 328.60.92.319
algalettodoro@libero.it

COUPON

RITAGLIA E PRESENTA
QUESTO COUPON, PER TE
10% DI SCONTO*
ALLA CASSA

* la promozione è valida a cena





21 marzo

h 9.30-13.30
Monastero di Astino,
Bergamo



IL RUOLO DEI GIORNALISTI E DEI COMUNICATORI NELLA DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA. IL MONDO DELL'ACQUA

a seguire **visita guidata al Monastero di Astino** (per gli iscritti al seminario)

h 14.30-17.30
Città Alta, Bergamo

nel pomeriggio **visite guidate alla Fontana del Lantro**

22 marzo

h 9.30-13.30
Monastero di Astino,
Bergamo



IL TERRITORIO DEL FUTURO: LE SFIDE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

seminario esclusivamente per ordini professionali

a seguire **visita guidata al Monastero di Astino** (per gli iscritti al seminario)

h 10.00-13.00
gres art 671, Bergamo

LEZIONI PER IL FUTURO - IL MONDO DI DOMANI

WaterSchool esclusivamente per le classi delle scuole superiori (informazioni tramite Ufficio Territoriale Scolastico)

h 21.00
gres art 671, Bergamo

ALZIAMOCI DA QUELLA PANCHINA! L'ACQUA SIAMO NOI

una serata di Uniacque con la partecipazione di **Ale e Franz**

23 marzo

h 14.00-16.30
Cologno al Serio, Bergamo

VISITE GUIDATE ALL'EDUCATIONAL CENTER E AL DEPURATORE DI COLOGNO AL SERIO

24 marzo

h 14.00-17.00
Ponte Nossana, Bergamo

VISITE GUIDATE ALLA SORGENTE NOSSANA

Evento promosso e organizzato da



In collaborazione con



Con il patrocinio di



**EVENTI GRATUITI,
PREVIA PRENOTAZIONE**

Main Event Partner in partnership con



Friend Partner



Brand Partner



Media partner



All'interno di WaterWeek2024 - Passione Futuro si svolge WaterSeminar5

Evento promosso e organizzato da



Organizzato da



Con il patrocinio di

